

RUBRICHE

LE ELEZIONI NEL MONDO

di PIER VINCENZO ULERI

Questa rubrica sulle elezioni democratiche ha avuto inizio a partire dal n. 9 di questa rivista, nel luglio 1982. Leonardo Morlino, che ha curato la rubrica fino al n. 16 del 1986 (gennaio-dicembre 1985), nella nota introduttiva di presentazione, sottolineava gli scopi prevalentemente informativi della rubrica stessa, chiariva i criteri in base ai quali si stabiliva il *carattere democratico* delle elezioni ed indicava i paesi nei quali hanno luogo elezioni democratiche. Per quanto concerne la qualità democratica delle elezioni, Morlino sintetizzava così: «...Sono democratiche le elezioni caratterizzate da competizione e partecipazione, almeno potenzialmente, dei cittadini i cui diritti politici e civili siano regolarmente garantiti» (Morlino, L., «Le Elezioni nel Mondo», *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, n. 9, p. 181).

Dopo aver precisato che non venivano presi in considerazione paesi che per numero di abitanti non superano i tre milioni, Morlino elencava in una tabella una lista di 29 nazioni in cui avevano luogo elezioni democratiche. L'Autore chiariva come un determinato numero di paesi (quali ad esempio Bolivia, Brasile, Ecuador, Perù, San Salvador) non venissero inclusi nella lista perché le garanzie relative ai diritti civili e politici non sembravano allora ancora sufficienti.

La lista includeva invece «altri paesi marginali come Colombia, India, Malaysia, Messico e Sri Lanka (Ceylon) dove, tutto sommato, sembra garantita la possibilità di elezioni competitive ovvero l'esistenza di una opposizione politica...» (*ibidem*). Delle 29 nazioni indicate nella tabella, 16 erano paesi europei, 6 erano paesi del continente americano, 5 erano nazioni orientali o meridionali facenti parte del continente asiatico; 2 facevano parte del continente oceanico. Nella lista non era incluso alcuno stato africano. È accaduto che già a partire dal secondo numero della rubrica, pubblicata sul n. 10 del gennaio 1983, l'elenco delle nazioni prese in considerazione ha cominciato ad allungarsi. Col tempo l'elenco è passato gradualmente da 29 a 85. La lista (vedi TAB. 1)

include ora 33 paesi europei, 20 americani, 13 asiatici, 17 africani e 2 oceanici.

Questo fatto riflette in buona misura la crisi di una serie di regimi non democratici e l'estendersi dei processi di liberalizzazione e di instaurazione democratica in un certo numero di paesi in tutti i continenti, da quello americano a quello africano, da quello asiatico a quello europeo. Ciò non significa che tutti i paesi elencati possano essere classificati come democrazie politiche. Per alcune nazioni valgono, sia pure in maniera diversa da quanto concerne la effettiva estensione e garanzia dei diritti civili e politici e la presenza di altri requisiti, quali ad es. la correttezza e il carattere competitivo, che concorrono a determinare la qualità democratica delle elezioni. Tutto ciò rinvia all'analisi di quei processi di mutamento di regime, di transizione, di instaurazione e di consolidamento democratico che, com'è di tutta evidenza, non sono oggetto di questa rubrica. Ciò detto, sembra utile sottoporre il profilo informativo, continuare a prendere in considerazione le elezioni che si svolgono in nazioni e in contesti che non ricentrano appieno in un ambito democratico quando tali elezioni possano considerarsi indicative di processi di transizione verso l'instaurazione di un regime democratico.

TAB. 1 - *Paesi dove hanno luogo elezioni analizzate in questa rubrica.*

Europa	
1. Albania* (1993:29; 1993:30)	3. Botswana* (1992:27)
2. Austria (1983:11; 1986:17; 1987:18; 1992:28)	4. Burkina Faso* (1993:30)
3. Belgio (1986:16; 1988:21; 1993:30)	5. Cameroun* (1993:30)
4. Bulgaria (1992:27; 1993:30)	6. Costa d'Avorio* (1992:28)
5. Cecoslovacchia* (1992:27; 1993:30)	7. Egitto* (1992:28)
6. Croazia (1994:31)	8. Gabon* (1992:28)
7. Danimarca (1984:13; 1988:21; 1992:28)	9. Gambia* (1993:30)
8. Estonia (1994:31)	10. Kenya* (1994:31)
9. Finlandia (1982:9; 1983:11; 1987:19; 1988:21; 1993:29; 1995:34)	11. Lesotho* (1994:32)
10. Francia (1986:16; 1989:23; 1990:24; 1991:25; 1992:27; 1995:33)	12. Malawi* (1995:34)
11. Grecia (1986:16; 1989:23; 1990:24; 1991:25; 1992:27; 1995:33)	13. Namibia* (1992:27)
12. Irlanda (1982:9; 1983:11; 1984:12; 1987:19; 1989:23; 1990:24; 1994:31)	14. Niger* (1994:32)
13. Italia* ()	15. Senegal* (1994:32)
14. Islanda* (1983:11; 1987:19; 1993:29)	16. Sud Africa* (1992:27; 1995:34)
15. Lettonia* (1994:32)	17. Tunisia* (1995:34)
16. Lituania* (1994:31)	
17. Malta* (1987:19; 1993:30)	Americhe
18. Moldavia* (1995:34)	1. Argentina* (1984:12; 1986:16; 1988:21; 1990:24; 1993:30; 1995:33)
19. Norvegia (1986:16; 1991:25; 1995:33)	2. Bolivia* (1986:16; 1990:24; 1994:32)
20. Paesi Bassi (1983:10; 1986:17; 1989:25; 1993:34)	3. Brasile* (1983:10; 1986:16; 1987:18; 1991:25)
21. Polonia* (1993:30; 1995:33)	4. Canada (1985:14; 1989:22; 1995:33)
22. Portogallo (1983:11; 1986:16; 1986:17; 1988:21; 1993:29; 1993:30)	5. Cile* (1991:25; 1995:33)
23. Repubblica Democratica Tedesca* (1992:27)	6. Colombia (1982:9; 1986:17; 1987:18; 1992:27; 1993:30; 1995:34)
24. Repubblica Federale di Germania (1983:11; 1987:19; 1992:28)	7. Costa Rica* (1992:27; 1995:34)
25. Regno Unito (1983:11; 1987:19; 1993:30)	8. Ecuador* (1988:21; 1995:34)
26. Romania* (1992:27; 1994:31)	9. El Salvador* (1986:16; 1990:24; 1993:29; 1995:34)
27. Russia* (1995:33)	10. Guatemala* (1986:16; 1992:28)
28. Spagna (1983:10; 1986:16; 1989:22; 1989:25)	11. Honduras* (1995:33)
29. Slovenia* (1994:31)	12. Jamaica* (1990:24)
30. Svezia (1983:10; 1986:16; 1989:22; 1993:30)	13. Messico (1983:10; 1986:16; 1989:22; 1993:30)
31. Svizzera (1984:12; 1988:21; 1993:30)	14. Nicaragua* (1992:27)
32. Ucraina* (1995:34)	15. Paraguay* (1990:24; 1994:32)
33. Ungheria* (1992:27; 1995:34)	16. Perù* (1986:16; 1992:27; 1994:31)
	17. Repubblica Dominicana (1982:9; 1992:27)
	18. Stati Uniti d'America (1983:10; 1985:14; 1987:18; 1989:22; 1992:28; 1994:31)
	19. Uruguay* (1986:16; 1991:25)
	20. Venezuela (1984:12; 1989:22; 1995:33)
Africa	Medio Oriente e Asia
1. Angola* (1994:31)	1. Bangladesh* (1993:29)
2. Benin* (1993:29)	2. Corea del Sud* (1986:16; 1988:21)
	3. Filippine* (1987:19; 1993:30)

(segue)

4. Giappone (1984:12; 1987:18; 1992:27; 1994:31; 1995:33)
5. India (1986:16; 1989:27; 1993:29)
6. Indonesia* (1987:19)
7. Israele (1985:14; 1989:22; 1993:30)
8. Malaysia* (1982:9; 1987:18; 1992:28)
9. Mongolia* (1992:28)
10. Nepal* (1993:29)
11. Pakistan* (1992:28)

Oceania

1. Australia (1983:11; 1986:16; 1988:21; 1992:27; 1994:32)
2. Nuova Zelanda (1985:14; 1988:21; 1992:28; 1995:33)

Assemblee sovranazionali

Parlamento Europeo

1984:13 - Seconda elezione diretta per il Parlamento Europeo. Belgio, Danimarca, Repubblica Federale di Germania, Grecia, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Regno Unito.
 1987:19 - Prima elezione diretta per il Parlamento Europeo in Spagna.
 1988:21 - Prima elezione diretta per il Parlamento Europeo in Portogallo.
 1989:23 - Terza elezione diretta per il Parlamento Europeo: Belgio, Danimarca, Francia, Repubblica Federale di Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Regno Unito.
 1994:34 - Quarta elezione diretta per il Parlamento Europeo.

* Paesi che, inizialmente non inclusi nella rubrica, sono stati inseriti successivamente.

(1) Alle elezioni italiane è dedicata l'apposita rubrica dei *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*.

N.B. Le cifre tra parentesi si riferiscono all'anno di edizione e al numero del fascicolo dei *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* in cui compare la relativa rubrica.

Fonti generali: R. KOOLE e P. MAIR (a cura di), *Political Data Yearbook*, 1992 e ss., numeri speciali di *European Journal of Political Research*; T. T. MACKIE, e R. ROSE, *The International Almanac of Electoral History*, Londra, The MacMillan Press, seconda edizione 1982 (prima edizione 1974); T. T. MACKIE, «General elections in Western Nations», in *European Journal of Political Research*; Inter-Parliamentary Union, *Chronicle of Parliamentary Elections and Developments*, Ginevra (annate varie); A. M. BANKS e T. S. MULLER (a cura di), *Political Handbook of the World*, 1987; G. E. DEJURY (a cura di), *World Encyclopedia of Political Systems*, Londra, Longman, 1981; D. NOHLEN (a cura di), *Handbuch der Wahlen Lateinamerikas und der Karibik. Politische Organisation und Repräsentation in Amerika*, Opladen, Leske-Budrich, 1991; J. RASCHE, *I Partiti dell'Europa Occidentale*, Roma, Editori Riuniti, 1983; *Kessing's Record of World Events, Electoral Studies; West European Politics; Provis; Comparative Politics; Comparative Political Studies; Parliamentary Affairs*; la rassegna stampa semestrale fornitami molto gentilmente da Mario Gabelli che ringrazio.

GENNAIO-GIUGNO 1994

Europa: Finlandia - Moldavia - Paesi Bassi - Parlamento europeo - Ucraina - Ungheria
Africa: Malawi - Sud Africa - Tunisia
Americhe: Colombia - Costa Rica - Ecuador - El Salvador

Europa

Finlandia

Tra il 16 gennaio e il 6 febbraio 1994 si sono svolte le elezioni presidenziali. Erano 11 i candidati scesi in lizza nel primo turno che ha visto la partecipazione dell'82,1% degli aventi diritto; 4 erano i candidati indipendenti (vedi TAB. 2). Nessuno dei candidati ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti così che è stato necessario ricorrere ad un secondo turno di ballottaggio tra i due candidati meglio piazzati nel primo turno: Martti Ahtisaari, diplomatico di carriera, candidato sostenuto dal Partito socialdemocratico, che ha ottenuto quasi il 26% dei voti e Elisabeth Rehn, ministro della Difesa, sostenuta dal Partito popolare svedese di centro destra, che ha ottenuto il 22,0% dei consensi.

Moldavia

Il 27 febbraio si sono svolte le prime elezioni del parlamento monocratico della Moldavia come stato indipendente dopo il crollo dell'URSS, indipendenza ratificata da una consultazione referendaria svoltasi il 6 marzo. Tra il 1920 e il 1940 la Moldavia era stata una provincia della Romania; dal 1940 in poi era stata annessa dall'URSS.

La legge elettorale è di tipo proporzionale con un'unica circoscrizione nazionale e con una soglia di sbarramento del 4%. I candidati indipendenti, non sostenuti da un partito politico, per presentare la loro candidatura hanno bisogno dell'appoggio di almeno 1.000 elettori. Il parlamento è composto di 104 membri.

La vittoria è andata a due forze legate al passato regime comunista. Il Partito agrario democratico (l'ex partito comunista) con il 43,2% dei consensi ha conquistato la maggioranza assoluta dei seggi (56) mentre il Partito socialista alleato con il movimento *Yedinstvo* ha ottenuto il 22% dei voti e 28 (vedi TAB. 3). L'opposizione è rappresentata dal Blocco degli intellettuali e dei contadini, d'impronta nazionalista, e dal Fronte popolare cristiano democratico.

Le elezioni del 3 maggio 1994 hanno più di un motivo d'interesse e segnano un momento significativo nella vita politica di questo sistema politico. Vediamo in sintesi i risultati del voto. La partecipazione al voto segna un'ulteriore diminuzione di circa due punti percentuali e si attesta al 78,3% (vedi TAB. 4). I due partiti della coalizione di governo, i Cristiani democratici (CDA) e i Socialdemocratici (PvdA), subiscono una severa sconfitta. I primi perdono consensi in misura pari a 13,1 punti percentuali (passando dal 35,3% al 22,2%) e 20 seggi (da 54 a 34); i secondi perdono quasi 8 punti percentuali (passando dal 31,9% al 24,0%) e 12 seggi. Complessivamente i due partiti perdono la maggioranza assoluta dei consensi e dei seggi, mentre i Cristiani democratici non sono più il partito di maggioranza relativa. A trarre i maggiori vantaggi da quelle sconfitte sono i due principali partiti di opposizione, i Democratici '66 e i Liberali (VVD). I primi conquistano oltre 7,5 punti percentuali (passando dal 7,9% al 15,5%) e 12 seggi (passando da 12 a 24); i secondi guadagnano quasi 5,5 punti percentuali e 9 seggi (passando da 22 a 31 seggi). Oltre a queste due formazioni, un risultato particolarmente signifi-

TAB. 4 - *Elezioni parlamentari in Olanda (3 maggio 1994).*

Partito	Voti %	Seggi N.	Differenza seggi 1994-1989
Partito Laburista (PvdA)	22,2	37	(- 12)
Appello Cristiano Democratico (CDA)	19,9	34	(- 20)
Partito Pop. per la Libertà e Democrazia (VVD)	15,5	31	(+ 9)
Democratici '66 (D66)	3,6	24	(+ 12)
Lega della Terza Età (AOV)	0,9	6	(+ 7)
Unione dei "55+"	3,5	1	(+ 1)
Sinistra Verde	2,5	5	(- 1)
Democratici di Centro	1,8	3	(+ 2)
Federazione Politica Riformata (RPF)	1,7	3	(+ 2)
Partito di Riforma dello Stato (SGP)	1,3	2	(- 1)
Associazione Politica Riformata (GVP)	1,3	2	(=)
Partito Socialista (SP)	0,9	2	(+ 2)
Altri	-	-	(=)
Totali		150	
Elettori	11.462.085		
Votanti	8.974.813	78,3 %	

Fonte: *Chronicle of Parliamentary elections and developments*, vol. 28, Inter-Parliamentary Union, Ginevra, 1994.

TAB. 2 - *Elezioni presidenziali in Finlandia (16 gennaio - 6 febbraio 1994).*

Partito	Candidati	I turno voti N.	%	Voti	II turno voti N.	%	Voti
Socialdemocratico	Martti Ahtisaari	827.214	25,9	1.721.950	53,9		
P. Popolare svedese	Elisabeth Rehn	701.735	22,0	1.475.182	46,1		
P. di Centro	Piavo Vayrynen	622.954	19,5				
Coalizione Nazionale	Raimo Ilaski	484.779	15,2				
Alleanza di Sinistra	Keijo Korhonen	186.728	5,8				
Unione Crist. finnica	Claes Andersson	122.703	3,8				
P. Rurale finlandese	Pertti Virtanen	95.564	3,0				
	Eeva Kuuskoski	82.501	2,6				
	Imini Kankaanniemi	31.676	1,0				
	Sulo Aittaniemi	30.651	1,0				
	Pekka Tiainen	7.320	0,2				
Totali		3.186.505	100,0	3.197.132	100,0		
Elettori		4.150.000					
Votanti		3.193.852	82,1	n.d.			

Note: *Candidati indipendenti

Fonte: *Elections Today*, IFES, vol. 4, nn 2-3, p. 31, Washington, D.C., 1994.

TAB. 3 - *Elezioni parlamentari in Moldavia (27 febbraio 1994).*

Partito	Voti N.	%	Voti	Seggi N.	%
P. agrario democratico	766.589	43,18	56	53,85	
P. socialista e Movimento per l'unità <i>Yedinstvo</i>	390.584	22,00	28	26,92	
Blocco dei contadini e degli intellettuali	163.513	9,21	11	10,58	
Fronte Popolare Cristiano Democratico	133.606	7,53	9	8,65	
Altri	321.085	18,08			
Totali	1.775.377	100,00	104	100,00	
Elettorato	(circa)				
Elettori registrati	2.700.000				
Votanti	2.356.614				
Schede nulle e bianche	1.869.090	79,31			
	93.116				

Fonte: *Elections Today*, vol. 4, n. 4, p. 39, IFES, Washington, D.C., 1994; *Chronicle of Parliamentary elections and developments*, vol. 28, pp. 128, Inter-Parliamentary Union, Ginevra, 1994.

Tab. 5 - La partecipazione (%) al voto nelle elezioni per il Parlamento europeo, 1979-1994.

Paesi	1979	1984	1989	1994
Belgio	91,4	92,1	90,7	91,4
Danimarca	47,8	52,3	46,2	52,5
Francia	60,7	56,7	48,7	52,7
Germania	65,7	56,8	62,3	60,1
Grecia	(1981: 78,6)	77,2	79,9	71,2
Irlanda	63,6	47,6	68,3	44,0
Italia	84,9	83,4	81,0	74,8
Lussemburgo	88,9	88,8	87,4	86,6
Paesi Bassi	57,8	50,6	47,2	35,6
Portogallo	-	(1987: 72,6)	51,2	35,6
Regno Unito	32,3	32,6	36,2	36,4
Spagna	-	(1987: 68,9)	54,6	59,6
<i>Unione Europea</i>	<i>65,9</i>	<i>63,8</i>	<i>62,8</i>	<i>58,3</i>

Fonte: Smith, J., «The 1994 European elections: Twelve into One Won't Go», in *West European Politics*, vol. 18, n. 3, 1995, pp. 199-217; Boyce, B., «The June 1994 Elections and the Politics of the European Parliament», in *Parliamentary Affairs*, vol. 48, n. 1, 1995, pp. 141-156; A.A.VV., «Notes on the 1994 Elections to the European Parliament», in *Electoral Studies*, vol. 13, n. 4, pp. 331-367.

voto che era tradizionale appannaggio del Regno Unito (36,4%). L'Irlanda ha fatto registrare la diminuzione più forte con uno scarto negativo di oltre 24 punti percentuali, passando dal 68,3% del 1989 al 44,0% del 1994. Qualche paese però ha fatto registrare aumenti di partecipazione al voto come nel caso di Danimarca (+ 6,3%), Spagna (+ 5,0%), Francia (+ 4,0%). Le elezioni continuano a svolgersi in ciascun paese con sistemi e formule elettorali diverse da Stato a Stato; tuttavia, eccetto che nel Regno Unito, la formula elettorale adottata è di tipo proporzionale (vedi Tab. 6).

All'atto dell'insediamento dell'assemblea i gruppi parlamentari erano 9 più gli indipendenti; con quattro gruppi nuovi (Forza Europa, Confederazione della sinistra europea unita, Alleanza radicale europea e il Gruppo delle nazioni d'Europa) (vedi Tab. 7). Il gruppo socialista, Partito dei socialisti europei (PES) conserva lo stesso numero di deputati di cui disponeva nella precedente assemblea (198) e rimane il gruppo di maggioranza relativa grazie soprattutto al contributo del Partito laburista britannico che ha conquistato ben 63 seggi su 87 in palio. Al secondo posto il gruppo del Partito popolare europeo con 157 seggi, 5 in meno rispetto al 1989.

I nuovi membri sono 325 mentre 242 sono i candidati rieletti. Le donne elette sono 147 pari al 26% circa.

ficativo è quello conseguito da due nuove formazioni che entrano per la prima volta in parlamento - Lega degli anziani (AOV) e Unione dei 55+ - formati appositamente per difendere i diritti acquisiti tramite il sistema pensionistico: ottengono quasi il 4,5% dei consensi e 7 seggi. Conquistano voti e consensi anche forze minori conservatrici e di destra quali i calvinisti della Federazione politica riformata (RPF, più due seggi) e il partito dei Democratici di centro (CD, più due seggi). Sul versante opposto di estrema sinistra guadagna due seggi il Partito socialista (SP) che non era presente nella precedente assemblea. Oltre ai nove partiti già rappresentati in parlamento, sono scesi in lizza diciassette nuove formazioni politiche, quattordici delle quali hanno presentato liste in tutte le circoscrizioni elettorali.

I temi centrali della campagna elettorale sono stati quello relativo alla riforma dello stato sociale e in particolare il sistema pensionistico, e quello relativo al controllo e alla gestione degli immigrati; altri temi segnalati dai sondaggi d'opinione erano quelli relativi alla disoccupazione e alla prevenzione del crimine. Un elemento che ha contraddistinto le vicende politiche nell'anno precedente le elezioni è stato l'annuncio del proprio ritiro fatto dal leader del Democratico cristiano, Roud Lubbers, dopo dodici anni di guida ininterrotta del governo. La designazione con oltre un anno di anticipo del suo successore, il leader del gruppo parlamentare Elco Brinkman, alla prova dei fatti si è rivelata un vero e proprio boomerang se si considera non solo la sconfitta subita dal partito ma anche e soprattutto il fatto che per la prima volta dal 1918 i Cristiano democratici non entrano a far parte del governo olandese. Infatti dopo quasi tre mesi di trattative e negoziati si è costituita una coalizione di governo composta dai Socialdemocratici, dai liberali (VVD) e dai Democratici '66 e guidato dal leader socialdemocratico Wim Kok.

Parlamento europeo

Le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo si sono svolte nei 12 paesi membri tra il 9 e il 12 giugno 1994. I membri dell'assemblea sono ora 567 rispetto ai 518 che componevano l'assemblea eletta nel 1989; l'aumento è dovuto in parte al processo di unificazione tedesca in parte ad un serie di aumenti della popolazione in alcuni paesi membri.

La partecipazione media nei 12 paesi membri dell'Unione è stata pari al 58,3% degli aventi diritto, con una riduzione di quattro punti percentuali rispetto alle elezioni del 1989 (vedi Tab. 5). Prosegue dunque il trend che ha visto un calo costante della partecipazione al voto per queste elezioni, anche nei paesi con tradizioni di più forte partecipazione elettorale. Non si tratta comunque di un andamento omogeneo in tutti e 12 i paesi membri; così ad esempio, i Paesi Bassi e il Portogallo con il 35,6% di votanti sono riusciti nell'impresa di strappare la "maglia nera" della più bassa partecipazione al

Fonte: vedi TAB. 5.

Paesi	Socialisti	Popolari	Liberali, e riformatori	Sinistra europea	Forza Europa	Alleanza democratica europea	Verdi del parlamento europeo	Allianza radicale europea	Nazioni Indipendenti	Totale
Belgio	6	7	6	0	0	0	2	1	0	22
Danimarca	3	3	5	0	0	0	0	0	0	11
Francia	15	13	1	7	0	14	1	0	0	47
Germania	40	47	0	0	0	0	12	0	0	10
Grecia	10	9	0	4	0	2	0	0	0	1
Irlanda	1	4	1	0	0	7	2	0	0	18
Italia	2	2	1	0	0	0	4	2	0	8
Lussemburgo	8	10	10	0	0	0	1	0	0	28
Paesi Bassi	10	1	8	0	0	0	1	0	0	22
Portogallo	63	19	2	0	0	3	0	0	0	87
Regno Unito	22	30	2	9	0	0	0	2	1	64
Spagna	198	157	43	28	27	26	23	19	27	567
Totale	198	157	43	28	27	26	23	19	27	567

TAB. 7 - Numero di eletti al Parlamento europeo, per paesi e per gruppi parlamentari europei (9-12 giugno 1994).

Fonte: vedi TAB. 5.

Paesi	Seggi	Sistema elettorale	Circoscrizioni	Scelta del candidato	Partiti o liste	Voto	Popolazione
Belgio	25	propor. liste regionali	4	Si: su lista di partito	8	7	10.083.600
Danimarca	16	propor. liste nazionali	1	Si: su lista di partito	19	6	5.195.200
Francia	87	propor. liste nazionali	1	Si: su lista di partito	26	4	57.803.600
Germania	99	propor. liste regionali	1	No: liste bloccate	50	5	81.096.400
Grecia	25	propor. liste nazionali	1	No: liste bloccate	11	5	10.390.000
Irlanda	15	propor.: voto singolo trasferibile	4	No: liste bloccate	14	5	3.571.000
Italia	87	propor. liste regionali	5	Si: senza liste	10	4	56.960.300
Lussemburgo	6	propor. liste nazionali	1	Si: su lista di partito	11	6	389.000
Paesi Bassi	31	propor. liste nazionali	1	Si: liste aperte	14	4	15.354.000
Portogallo	25	propor. liste nazionali	1	Si: su lista di partito	7	No	9.868.000
Regno Unito	87	maggioritario: collegi uninominali	85	Si: senza liste	37	No	58.276.000
Spagna	64	propor. liste nazionali	64	No: liste bloccate	5	No	39.114.200
Totale	567		-				348.101.300

TAB. 6 - Caratteristiche dei sistemi elettorali, popolazione dei paesi membri dell'Unione Europea e seggi attribuiti a ciascun paese.

Ucraina

Le prime elezioni competitive dell'Ucraina come stato indipendente dopo il crollo del regime comunista nell'ex Unione Sovietica si sono svolte tra il 27 marzo e il 10 aprile del 1994.

Il parlamento monocamerale (Rada), è composto da 450 membri e la durata ordinaria della legislatura è di cinque anni. L'elezione dei rappresentanti avviene con formula maggioritaria in collegi uninominali. Per essere eletti è necessaria la maggioranza assoluta dei voti pari ad almeno il 25% dell'elettorato; la votazione non è valida se non partecipa almeno il 50% degli aventi diritto. Nel caso che nessun candidato ottenga la maggioranza assoluta dei voti si ricorre al secondo turno con un ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto più voti. Questo è quanto previsto dalla legge. In effetti in larga parte dei collegi è stato necessario ricorrere a più di due votazioni per eleggere un rappresentante secondo i requisiti stabiliti dalla legge. Infatti i partiti e gruppi scesi in lizza erano 28 con ben 5.833 candidati: una media di circa 13 candidati per collegio. Il 27 marzo, al primo turno, soltanto 49 collegi hanno eletto il loro rappresentante. Le votazioni per il secondo turno di ballottaggio hanno avuto luogo il 3 e il 10 aprile. Per i 401 seggi ancora da attribuire erano rimasti in lizza circa 3.600 candidati.

Tuttavia dopo questo turno di ballottaggio rimanevano ancora 112 collegi senza rappresentanti a causa di una partecipazione inferiore al 50% degli elettori. È stato così insediato un parlamento composto di soli 338 membri invece dei 450 previsti dalla legge. Il partito di maggioranza relativa è quello comunista con 86 deputati (vedi TAB. 8). In effetti questo sembra essere l'unico partito degno di tale nome sceso in lizza; basti considerare che circa la metà degli eletti (163 deputati) si considerano indipendenti anche se una buona parte di loro fa parte della nomenclatura del passato regime. Il risultato complessivo di queste prime elezioni ucraine è quello di un parlamento estremamente frammentato. Sull'ala sinistra, oltre ai comunisti, siedono 18 rappresentanti del partito dei contadini e 14 del partito socialista, poco più di un terzo dei deputati eletti. I nazionalisti moderati hanno eletto 35 deputati ripartiti tra quattro gruppi. Vengono poi i cosiddetti centristi: sono in tutto 17 eletti suddivisi però tra ben sei gruppi. Infine i nazionalisti radicali: hanno eletto cinque deputati in rappresentanza di tre gruppi di cui due «co-alizzati».

Le elezioni presidenziali hanno visto la vittoria, nel ballottaggio, di Leonid Kuchma con il 52,1% dei consensi su Leonid Kravchuk, presidente uscente, con il 45,1%.

TAB. 8 - Elezioni parlamentari in Ucraina (27 marzo - 10 aprile 1994).

Partiti	seggi N.
<i>Sinistra</i>	
Partito Comunista	86
Partito dei Contadini	18
Partito Socialista	14
<i>Centro</i>	
Blocco Interregionale per le Riforme	4
Partito della Rinascita Democratica dell'Ucraina	4
Partito Laburista	4
Congresso Civico	2
Partito Social Democratico	2
Partito Cristiano Democratico	1
<i>Nazionalisti Moderati</i>	
Movimento popolare dell'Ucraina (Rukh)	20
Partito Repubblicano Ucraino	8
Congresso dei Nazionalisti Ucraini	5
Partito Democratico dell'Ucraina	2
<i>Nazionalisti Estremisti</i>	
Assemblea Nazionale Ucraina (UNA-UNSO)	3
Partito Repubblicano Conservatore Ucraino	2
<i>Indipendenti</i>	163
Totali	338*
Elettori	39.000.000
Votanti	(I turno) 74,8%
	(II turno) 56,8%

Note: * Un terzo e, se necessario, ulteriori turni di voto debbono essere svolti per i 112 seggi non ancora assegnati.

Fonte: *Chronicle of Parliamentary elections and developments*, vol. 28, p. 189, Inter-Parliamentary Union, Ginevra, 1994.

Ungheria

Le elezioni del maggio 1994 sono le seconde dopo il crollo del regime comunista. Le prime si erano svolte nella primavera del 1990 (vedi questa rubrica nei *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, n. 27, 106-114). La partecipazione al voto è stata pari al 68,9% nel primo turno e pari al 55,1% nel secondo turno (vedi TAB. 9).

Malawi

Quelle del 17 maggio sono le prime elezioni multipartitiche svoltesi nel paese a trent'anni esatti dal riconoscimento dell'indipendenza dal Regno Unito. La decisione di instaurare un regime di multipartitismo era stata presa mediante il ricorso ad una consultazione referendaria nel giugno del 1993, nel corso della quale il 63,2% dei voti validi avevano espresso un voto per un mutamento in quella direzione¹. La costituzione prevede un parlamento bicamerale con un'Assemblea nazionale composta di 177 membri eletti ogni 5 anni ed un Senato composto di 80 membri per un triennio. La formula elettorale adottata per l'Assemblea è quella maggioritaria in collegi uninominali. Contemporaneamente si sono svolte le elezioni presidenziali.

Gli elettori hanno votato secondo linee di divisione tribale. Nelle elezioni presidenziali, Bakili Muluzi, leader del Fronte democratico unitario ha sconfitto il presidente uscente Hastings Kamuzu Banda, leader del Partito del congresso Malawi, e Chakufwa Chihana, leader dell'Alleanza per la democrazia. Le elezioni parlamentari hanno rispecchiato l'andamento di quelle presidenziali, con la vittoria del Fronte democratico (85 seggi) sul Partito del Congresso (56 seggi); l'Alleanza per la democrazia ha ottenuto 36 seggi (vedi TAB. 10).

TAB. 10 - *Elezioni parlamentari in Malawi (17 maggio 1994).*

Partiti	Voti N.	Voti %	Seggi N.	Seggi %
Fronte Democratico Unito	1.370.027	46,44	85	47,45
P. del Congresso Malawi	992.768	33,65	56	31,07
Alleanza per la Democrazia	558.875	18,94	36	20,34
Altri	28.652	0,97		
Totali	2.950.322	100,00	177	98,86
Elettori registrati	3.775.256			
Votanti	3.021.239	80,03%		
Schede bianche e nulle	70.917	2,35%		

Fonti: *Elections Today*, vol. 4, n. 4, p. 38, IFES, Washington, D.C., 1994; *Chronicle of Parliamentary elections and developments*, vol. 28, p. 125, Inter-Parliamentary Union, Ginevra, 1994.

¹ Per le modalità di svolgimento di quella consultazione sotto l'egida delle Nazioni Unite vedi «Conflict and consensus in Malawi», in *Elections Today*, IFES, Washington, D.C., 1993, vol. 4, n.1, 1993.

TAB. 9 - *Elezioni parlamentari in Ungheria (8 maggio - 29 maggio 1994).*

Partiti	I turno Voti N.	I turno Voti %	Seggi collegi uninominali	Totale (diff.) seggi
Partito Socialista Ungherese (MSzP)	1.781.504	32,99	149	209 +176
Alleanza dei Liberi Democratici (SzDSz)	1.065.889	19,74	16	69 -23
Forum Democratico Ungherese (MDF)	633.770	11,74	5	38 -
Partito di Piccoli Proprietari (FKgP)	476.272	8,82	1	26 127
Partito Popolare Cristiano Democ. (KDNP)	379.523	7,03	3	22 -17
Lega dei Giovani Democratici (FIDESz)	379.344	7,02	0	20 +1
Partito dei lavoratori	172.109	3,19	0	0 -1
Alleanza Civica Liberale	137.561	2,55	1	1
Unione Agraria	113.384	2,10	1	1
Altri	260.838	4,82	0	0
Totali	5.400.194	100,00	176	386
Elettori iscritti	7.959.000			

Fonti: *Elections Today*, vol. 5, n. 1, p. 27, IFES, Washington, D.C., 1995; *Chronicle of Parliamentary elections and developments*, vol. 28, p. 189, Inter-Parliamentary Union, Ginevra, 1994.

L'esito delle consultazioni fa registrare la straripante vittoria dei socialisti (MSzP) che con 209 eletti conquistano la maggioranza assoluta dei seggi. Il principale sconfitto è il Forum dei democratici (MDF), partito di maggioranza relativa nelle precedenti elezioni, che elegge solo 38 deputati perdendone 127. Alcuni commentatori hanno attribuito la sconfitta del Forum almeno in parte alla perdita del suo leader Jozsef Antall, primo ministro della coalizione di governo sostenuta oltre che dai socialisti anche dall'Alleanza dei liberi democratici e dalla Lega dei giovani democratici. Oltre alla perdita del leader, secondo altri la sconfitta sarebbe da attribuire alle divisioni interne provocate dalla presenza di un'ala ultranazionalista sia da una serie di scandali finanziari in cui sarebbero rimasti coinvolti alcuni esponenti del Forum. In pratica tutti i partiti della coalizione di governo, ad eccezione dei socialisti, sono stati penalizzati dagli elettori.

Pur disponendo della maggioranza assoluta dei seggi il Partito socialista, sotto la guida di Gyula Horn, ex ministro degli Esteri e leader dell'ala 'liberale' del partito, ha dato vita ad un governo di coalizione con il secondo partito, l'Alleanza dei liberi democratici.

Sud Africa

Le elezioni dell'aprile 1994 sanciscono la trasformazione del Sud Africa da democrazia razziale in democrazia multirazziale (per le precedenti elezioni 1989 vedi questa rubrica nei *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, n. 27, pp. 115-20). La costituzione provvisoria approvata nel novembre del 1993 prevede un parlamento bicamerale. L'Assemblea nazionale, composta da 400 deputati, è eletta a suffragio universale diretto da tutti i cittadini che abbiano compiuto il 18° anno di età. Il Senato, è composto di 90 membri, 10 per ciascuno delle nove province in cui è suddiviso il paese; sono eletti dalle assemblee provinciali.

L'Assemblea nazionale è eletta con metodo proporzionale a scrutinio di lista: 200 deputati mediante scrutinio di liste di partito su base nazionale, 200 mediante scrutinio di liste di partito su base provinciale. A ciascuna provincia, in base alla popolazione residente, viene attribuito un numero di rappresentanti variante da un minimo di 4 a un massimo di 43. Le elezioni per le assemblee provinciali hanno avuto luogo contemporaneamente con le elezioni generali.

Così come nelle previsioni la maggioranza è andata al Congresso Nazionale Africano, l'organizzazione politica guidata da Nelson Mandela, che ha conquistato la maggioranza assoluta dei seggi nei due rami del parlamento: 252 seggi nell'Assemblea (vedi TAB. 11) e 60 seggi nel Senato. I restanti 148 seggi vanno alle altre sei formazioni politiche rappresentate nell'Assemblea nazionale.

TAB. 11 - Elezioni parlamentari, Assemblea nazionale, in Sud Africa (26-29 aprile 1994).

Partiti	Voti N.	Voti %	Seggi N.	Seggi %
<i>African National Congress (ANC)</i>	12.237.655	62,65	252	63,0
Partito Nazionale (NP)	3.983.690	20,39	82	20,5
Partito della Libertà Inkatha (IFP)	2.058.294	10,54	43	10,75
Fronte della Libertà (FF)	424.555	2,17	9	2,25
Partito Democratico (DP)	338.426	1,73	7	1,75
Congresso Pan Africano (PAC)	243.478	1,25	5	1,25
Cristiano Democratici Africani (ACDP)	88.104	0,45	2	0,50
Altri	159.296	0,82	0	
Totali	19.533.498	100,00	400	100,00
Votanti	19.726.610	86,9%		
Schede bianche e voti nulli	193.112			

Fonti: *Elections Today*, vol. 4, n. 4, p. 38, IFES, Washington, D.C., 1994; *Chronicle of Parliamentary elections and developments*, vol. 28, p. 125, Inter-Parliamentary Union, Ginevra, 1994.

Tunisia

Nel marzo 1994 si sono svolte in Tunisia le prime elezioni multipartitiche del paese per l'elezione dei 163 membri del parlamento monocamerale che resta in carica per cinque anni. L'iscrizione nei registri elettorali è automatica per tutti i cittadini che abbiano compiuto il 20° anno di età. La partecipazione al voto non è obbligatoria.

La legge elettorale stabilisce l'elezione di un rappresentante ogni 60.000 abitanti. L'elezione di gran parte dei deputati - 144 su 163 - avviene con scrutinio di lista maggioritario in circoscrizioni plurinominali; i restanti 19 deputati vengono eletti con formula proporzionale della media più alta tra le liste dei partiti sconfitti nello scrutinio maggioritario. Il paese è suddiviso in 25 circoscrizioni elettorali, con una media quindi di circa sei deputati per circoscrizione. Ogni elettore può esprimere tanti voti quanti sono i rappresentanti da eleggere nella circoscrizione, distribuendoli anche tra candidati di più liste.

La campagna elettorale è stata particolarmente breve, poco meno di due settimane, e ha visto scendere in lizza 630 candidati sostenuti da sette formazioni politiche o presentatisi come indipendenti. Oltre al *Rassemblement démocratique costituzionale* (RCD), guidato dal presidente della Repubblica uscente Zine el Abine Ben Ali, sono stati ammessi alla competizione altre sei formazioni politiche; era stato escluso dalla competizione il gruppo di opposizione islamico *Al-Nadha*. Contemporaneamente si sono svolte le elezioni per la presidenza della Repubblica con un unico candidato in lizza, il presidente uscente Ben Ali (vedi TAB. 12).

TAB. 12 - Elezioni parlamentari in Tunisia (20 marzo 1994).

Partiti	Voti N.	Voti %	Seggi N.	Seggi %
Alleanza Democratico Costituzionale	2.768.667	97,73	144	88,3
Movimento Democratico Socialista	30.660	1,08	10	6,1
Movimento del Rinnovamento	11.299	0,40	4	2,5
Associazione Democratica Unionista	9.152	0,32	3	1,8
P. di unità popolare	8.391	0,29	2	1,3
P. liberal sociale	1.892	0,07	0	0,0
P. progressista socialista	1.749	0,06	0	0,0
Indipendenti	1.061	0,05	0	0,0
Totali	2.832.871	100,00	163	100,00
Elettori	2.976.366			
Votanti	2.841.557	95,47		
Schede bianche e nulle	8.686			

Fonti: *Elections Today*, vol. 4, nn. 2-3, p. 12, IFES, Washington, D.C., 1994; *Chronicle of Parliamentary elections and developments*, vol. 28, p. 183, Inter-Parliamentary Union, Ginevra, 1994.

La partecipazione al voto è stata molto alta, pari al 95,5% circa. Il Rassemblement ha conquistato tutti i 144 seggi attribuiti con lo scrutinio di lista maggioritario mentre quattro gruppi di opposizione si sono spartiti i restanti 19 seggi attribuiti con formula proporzionale. Il gruppo parlamentare del RCD è stato largamente rinnovato: circa il 60% dei deputati uscenti non sono stati ricandidati. Le donne elette sono state 11. Il presidente uscente è stato rieletto con il 99% dei consensi. Non sappiamo se queste elezioni segnino l'inizio di una effettiva transizione verso un regime di tipo democratico.

Americhe

Colombia

Le elezioni del marzo 1994 confermano lo stato di crisi politico-istituzionale nel quale il paese si dibatte da più anni e per risolvere il quale sembra non essere stata d'aiuto l'entrata in vigore nel 1991 della nuova Costituzione (vedi questa rubrica nei *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, n. 30, pp. 158-160).

La partecipazione al voto è stata circa del 25%, davvero troppo bassa anche per un paese caratterizzato tradizionalmente da bassi indici di partecipazione elettorale. Il numero dei candidati scesi in lizza, 5.333 per i 163 seggi della Camera e per i 100 seggi del Senato, congiuntamente al numero delle liste, 628 e 251 rispettivamente, confermano l'assenza di un minimo di organizzazione e strutturazione di gruppi politici che possano sia pure timidamente aspirare a configurarsi come partiti politici. Così che continuiamo a parlare di partiti per indicare quelli che a tutti gli effetti sono poco più che galassie dai confini assai incerti di candidati e di deputati. Ciò detto, e ricordando la bassa partecipazione al voto, l'esito della consultazione, specie se confrontato con quello del 1991, sembra indicare una attenuazione della frammentazione e dispersione dei consensi tra i gruppi minori.

Il gruppo liberale ha consolidato la maggioranza assoluta dei seggi alla Camera, con 94 seggi (8 in più rispetto alle elezioni dell'ottobre 1991), e al Senato, con 59 seggi (1 in più) (vedi TAB. 13). Anche il gruppo dei social-conservatori ha recuperato rispetto al 1991, conquistando 56 seggi alla Camera e 27 seggi al Senato (rispettivamente 41 e 17 seggi in più). I gruppi minori si spartiscono i restanti 13 seggi alla Camera e 15 seggi al Senato. Le donne elette sono in tutto 25, 18 alla Camera e 7 al Senato.

Contemporaneamente alle elezioni parlamentari si sono svolte le elezioni presidenziali. Il candidato del Partito liberale, Ernesto Samper Pinzano, nel turno di ballottaggio, con il 50,3% dei consensi ha sconfitto il candidato del Partito social-conservatore Andrés Pastrana.

TAB. 13 - Elezioni parlamentari in Colombia - Camera (13 marzo 1994).

Partiti	Voti N.	Seggi Senato	Seggi Camera
Partito Liberale	2.715.141	59	94
Partito Social-conservatore	1.417.219	27	56
Raggruppamento Democratico*	956.069	7	-
Indipendenti	-	-	13
Altri	577.978	7	-

Totali

Elettorato	17.003.195	100	163
Voti validi	5.666.407		
Schede bianche e nulle	478.718		

Note: * Raggruppamento democratico comprende: Nuova Forza Democratica, Alleanza Democratica, Unione Patriottica.

Fonte: *Chronicle of Parliamentary elections and developments*, vol. 28, p. 55, Inter-Parliamentary Union, Ginevra, 1994.

Costa Rica

Illustrando le elezioni parlamentari e presidenziali del 1990 scrivevamo come «uno degli elementi che caratterizza la storia elettorale recente del Costa Rica è l'alternanza alla presidenza della repubblica. Il PLN ha vinto le elezioni del '53, '62, '70, '82 e '86; le forze di opposizione hanno vinto le presidenziali nel '58, '66, '78, e '90» (vedi questa rubrica nei *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, n. 27, pp. 127-130). Le elezioni del febbraio 1994 non hanno smentito questa specie di regola non scritta. Oltre alle elezioni presidenziali e parlamentari si sono svolte anche quelle municipali. Il PLN ha vinto in tutte e tre le consultazioni.

Sconfitto nel 1990, il Partito di liberazione nazionale (PLN) sotto la guida di José María Figueres Olsen, figlio del fondatore del partito José «Pepe» Figueres Ferrer, ha riconquistato la presidenza della Repubblica e sfiorato la maggioranza assoluta dei seggi alla Camera.

La partecipazione al voto è stata di poco superiore all'81% degli elettori iscritti. Nelle elezioni parlamentari il PLN ha ottenuto il 48,3% dei consensi e 28 seggi, tre in più rispetto al 1990, il PSUC ha ottenuto il 43,7% dei consensi e 25 seggi, quattro in meno rispetto al 1990 (TAB. 14). I restanti quattro seggi sono andati a gruppi minori. Le donne elette sono otto. Nelle elezioni presidenziali il candidato alla presidenza, José María Figueres, con il 48,45% dei consensi, ha battuto il candidato del Partito di unità cristiana sociale (PSUC) Miguel Ángel Rodríguez, che ha raccolto il 46,61% (vedi TAB. 15).

TAB. 14 - Elezioni parlamentari in Costa Rica (6 febbraio 1994).

Partiti	Voti N.	Voti %	Seggi N.	Seggi %
Partito di Liberazione Nazionale	658.258	44,61	28	49,12
Unione Sociale Cristiana	595.802	40,38	25	43,86
Forza Democratica	78.545	5,32	2	3,52
Unione Agricola Cartaginés	16.336	1,11	1	1,75
Partito Nazionale Agrario	13.589	0,92	1	1,75
Altri	113.063	7,66		
Totali	1.475.593	100,00	57	100,00
Elettori registrati	1.881.348	100		
Votanti	1.525.624	81,09		
Voti validi	1.475.593	96,72		
Schede bianche	33.702			
Schede nulle	16.329			

Fonte: *Elections Today*, vol. 4, n. 4, p. 36, IFES, Washington, D.C., 1994; *Chronicle of Parliamentary elections and developments*, vol. 28, p. 63, Inter-Parliamentary Union, Ginevra, 1994.

TAB. 15 - Elezioni presidenziali in Costa Rica (6 febbraio 1994).

Partiti	Candidati	Voti N.	Voti %
Partito di Liberazione Nazionale	José María Figueres Olsen	739.339	48,45
P. di Unità Social Cristiana	Miguel Ángel Rodríguez	711.328	46,61
Forza Democratica	Miguel Salguero	28.274	1,85
Altri		11.156	3,09
Totali		1.490.097	100,00
Elettori		1.881.348	
Votanti		1.525.979	81,10
Voti nulli		30.663	2,01
Schede bianche		5.219	0,34

Fonte: vedi TAB. 14.

Ecuador

Il primo maggio 1994 si sono svolte le elezioni per il rinnovo del mandato dei 65 deputati del parlamento monocamerale (Congresso nazionale) che vengono eletti su base provinciale; le province sono venti. Contemporaneamente si sono svolte le elezioni per l'elezione dei consiglieri provinciali e comunali. Il Congresso è composto da un totale di 77 membri. Dodici depu-

tati sono eletti mediante scrutinio di lista proporzionale su base nazionale ogni quattro anni in concomitanza con lo svolgimento delle elezioni presidenziali; anche il mandato presidenziale è di quattro anni e non può essere rinnovato. I restanti 65 deputati sono eletti ogni due anni su base provinciale: due deputati per ciascuna provincia con almeno 100.000 abitanti (uno per le province con un numero inferiore di abitanti). Il mandato dei deputati provinciali può essere rinnovato dopo un intervallo di una legislatura. Alle province più grandi è attribuito un numero di rappresentanti superiore a due in proporzione al numero di abitanti. Il voto è obbligatorio eccetto che per gli analfabeti e per le persone più anziane. I seggi vengono attribuiti con sistemi di quote nelle province con uno o due seggi e con uno scrutinio di lista bloccata nelle province con tre o più seggi (vedi TAB. 16).

Al centro del dibattito nella campagna elettorale vi erano le misure di politica economica liberista varate dal governo del presidente della Repubblica Sixto Durán Ballén del Partito di unione repubblicana (PUR) nell'intento di porre rimedio alla grave situazione di deficit, inflazione e di indebitamento dello Stato. Il paese è stato investito da numerose manifestazioni e da scioperi di protesta che hanno minato prima l'appoggio parlamentare del presidente e poi il consenso degli elettori. Infatti il partito del presidente, il PUR, ha per-

TAB. 16 - Elezioni parlamentari in Ecuador (1 maggio 1994).

Partiti	Seggi N.	Totale	(diff.)
Partito Cristiano Sociale	23	26	(+5)
Partito Roldosista dell'Ecuador	10	11	(-2)
Movimento Democratico Popolare	7	8	(+4)
Sinistra Democratica	7	8	(+1)
Partito Conservatore	5	6	(=)
Democrazia Popolare	3	4	(-1)
Partito di Unità Repubblicana	2	3	(-9)
Azione Popolare Rivoluzionaria Ecuatoriana	2	2	(+1)
Fronte Radicale Alfariista	2	2	(+1)
Partito Socialista	1	2	(-1)
Liberazione Nazionale	1	1	(=)
Partito Liberal Radicale	1	1	(-1)
Concentrazione di Forze Popolari	-	1	(=)
Indipendenti	1	2	(+2)
Totali	65	77	
Elettorato	6.175.991		
Votanti	50% (circa)		

Fonte: *Chronicle of Parliamentary elections and developments*, vol. 28, p. 71, Inter-Parliamentary Union, Ginevra, 1994.

so 9 seggi mentre il partito del vice-presidente ha conservato lo stesso numero di seggi di cui già disponeva. Conquistano invece un significativo numero di seggi il Partito cristiano sociale (+ 5 seggi), partito di maggioranza relativa e principale partito di opposizione, e il Movimento popolare democratico (+ 4 seggi). Con tredici gruppi presenti in parlamento, il sistema partitico continua ad essere molto frammentato così come avevamo già segnalato in passato (vedi questa rubrica nei *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, 1988, n. 21). Si tratta di un ulteriore elemento di debolezza per il funzionamento del sistema di governo e per il consolidamento democratico di questo Stato.

El Salvador

Il 20 marzo si sono svolte contemporaneamente le elezioni per il parlamento, per il presidente e il vice presidente della Repubblica, per le amministrazioni comunali e per i deputati salvadoregni al parlamento centro americano (vedi TAB. 17 e 18). Le elezioni del marzo 1994 segnano un momento importante nella tregua stabilita sotto il controllo dell'ONU dopo oltre 10 anni di guerra civile.

Nonostante l'impegno tecnico, organizzativo e finanziario della commissione ONU per El Salvador (ONUSAL) e nonostante i contributi di organizzazioni non-governative e di governi stranieri, le elezioni hanno dovuto fronteggiare notevoli difficoltà di ordine logistico ed organizzativo specie per

quanto concerne la messa a punto delle liste degli elettori. Così che una parte significativa (secondo alcune indagini circa il 30%) della popolazione adulta non è stata messa in condizione di esprimere il proprio voto.

La legge elettorale concordata dal governo in carica, espressione del partito ARENA, e dal Fronte di liberazione nazionale Farabundo Martí (FMLN) prevede l'elezione di 84 deputati con sistema proporzionale (basato sulla formula del quoziente semplice e dei resti più alti). I 14 dipartimenti in cui è articolata l'amministrazione del paese costituiscono altrettante circoscrizioni elettorali (la cui grandezza varia da un massimo di 16 ad un minimo di 3) nel cui ambito vengono eletti 64 deputati; i restanti 20 deputati vengono eletti mediante il collegio unico nazionale.

Il partito di estrema destra ARENA ha riaffermato la propria supremazia aggiudicandosi sia la maggioranza relativa dei seggi in parlamento (39) sia la presidenza della repubblica, sia pure con il ricorso al secondo turno di ballottaggio. Il Fronte Farabundo Martí, che non era rappresentato nelle precedenti assemblee, ha conquistato 21 seggi ed è la principale forza di opposizione. Gli altri principali gruppi politici hanno subito perdite significative almeno in termini di seggi ottenuti, in particolare il Partito democratico cristiano ha perso 8 dei 26 seggi di cui disponeva.

TAB. 17 - Elezioni parlamentari in El Salvador (20 marzo 1994).

Partiti	Seggi N.	(diff. *)
Alleanza Nazionale Repubblicana (ARENA)	39	(=)
Fronte Nazionale Farabundo Martí (FMLN)	21	(+21)
Partito Cristiano Democratico (PDC)	18	(-8)
Partito di Conciliazione Nazionale (PCN)	4	(-5)
Convergenza Democratica (CD)	1	(-7)
Movimento di Unità (MU)	1	(+1)
Totali	84	
Votanti	1.246.220	
Voti validi	1.197.244	
Schede bianche e schede nulle	40.048	

Note: * Le differenze sono calcolate rispetto alle elezioni del 10 marzo 1991.

Fonti: *Elections Today*, vol. 4, n. 4, p. 37, IFES, Washington, D.C., 1994; *Chronicle of Parliamentary elections and developments*, vol. 28, p. 75-76, Inter-Parliamentary Union, Ginevra, 1994.

LE ELEZIONI IN ITALIA

di ALDO DI VIRGILIO

LE ELEZIONI REGIONALI E AMMINISTRATIVE DEL 23 APRILE E DEL 7 MAGGIO 1995; I REFERENDUM DELL'11 GIUGNO 1995. UN'ALTRA TAPPA DELLA TRANSIZIONE

Nel primo semestre del 1995 si sono avuti due importanti appuntamenti elettorali che hanno coinvolto ancora una volta, a un anno dalle elezioni politiche e dalle elezioni europee, l'intero corpo elettorale (TAB. 1).

Il 23 aprile e il 7 maggio si sono tenute elezioni per il rinnovo dei consigli delle 15 regioni a statuto ordinario, dei tre quarti dei consigli provinciali e della larga maggioranza dei consigli comunali (5.119, di cui 4.841 con meno di 15.000 abitanti e 278 - tra cui 35 capoluoghi di provincia - con oltre 15.000 abitanti; TAB. 2). Tali elezioni presentavano molteplici motivi di interesse.

In primo luogo, le regioni e molte delle amministrazioni comunali e provinciali chiamate alle urne rinnovavano assemblee elette nel 1990. Con il passaggio elettorale di primavera giungevano così a scadenza gli ultimi segmenti di classe politica di *ancien régime*, selezionata, sotto bandiere partitiche ormai ammainate o ampiamente emendate, prima della «rivoluzione» del 1992-1994. Si trattava di settantamila consiglieri comunali, di oltre duemila consiglieri provinciali e dei circa settecento consiglieri delle quindici regioni a statuto ordinario.

TAB. 1 - Elezioni amministrative del 23 aprile 1995 e referendum dell'11 giugno 1995: numero di consultazioni ed elettori iscritti per aree geografiche.

	Referendum		Elezioni regionali		Elezioni provinciali		Elezioni comunali	
	elettori	n.	elettori	n.	elettori	n.	elettori	n.
Nord	21.790.342	5	19.850.026	35	13.640.982	3.329	11.672.775	
Centro	9.396.444	4	9.390.199	17	8.258.940	734	4.170.563	
Sud	11.723.820	6	11.710.606	20	9.970.761	862	3.776.442	
Isole	5.720.122	-	-	4	1.380.467	193	559.371	
Italia	48.630.728	15	40.950.831	76	33.251.159	5.119	20.179.151	

Partiti	Candidati		I turno		II turno	
	Voti N.	Voti %	Voti N.	Voti %	Voti N.	Voti %
Alleanza Repubblicana Nazionale (ARENA)	641.108	49,03	818.264	68,35		
Coalizione (FMLN-MNR-CD)						
P. Cristiano Democratico	Ruben Zamora	325.582	24,90	378.980	31,65	
P. di Conciliazione Nazionale	Fidel Chavez Mena	214.277	16,36			
Movimento Unito	Roberto Escobar Garcia	70.504	5,39			
Movimento di Solidarietà Nazionale		31.502	2,41			
Movimento Cristiano Autentico		13.841	1,06			
		10.843	0,85			
Totali		1.307.657	100,00			
Elettori	n.d.					
Votanti	1.411.320					
Voti validi	1.307.657				1.197.244	
Voti nulli	70.503				40.048	
Schede bianche	28.311					

Fonte: vedi TAB. 17.

TAB. 18 - Elezioni presidenziali in El Salvador (20 marzo 1994).

Tab. 2 - Distribuzione dei comuni andati al voto nel primo semestre del 1995 per aree geografiche e tipo di comune.

	Comuni capoluogo		Comuni con oltre 15.000 abitanti		Comuni con meno di 15.000 abitanti		Totale elettori
	n.	elettori	n.	elettori	n.	elettori	
23 aprile							
Nord	16	1.665.517	139	2.639.031	3.174	7.368.227	3.329 11.672.775
Centro	9	1.003.413	55	1.231.044	670	1.906.106	734 4.170.563
Sud	7	681.524	48	1.072.772	807	2.022.146	862 3.776.442
Isole	2	135.139	1	32.243	190	391.989	193 559.371
Italia	35	3.515.593	243	4.975.090	4.841	11.688.468	5.119 20.179.151
altre tornate del semestre*							
Nord	3	200.864	24	188.024	374	454.446	401 843.334
Isole			8	233.025	13	60.549	21 293.574
Italia	3	200.864	32	421.049	387	514.995	422 1.136.908

* Si tratta di 21 comuni siciliani (10 dei quali chiamati a votare per il solo sindaco o per il solo consiglio) (14-28 maggio), di 70 comuni della Valle d'Aosta, tra cui Aosta (28 maggio), di 331 comuni del Trentino-Alto Adige, tra cui Bolzano e Trento (4-18 giugno). Nel Trentino-Alto Adige la soglia che differenzia i sistemi elettorali è di 13.000 abitanti per la provincia di Bolzano e di 3.000 per la provincia di Trento.

Se questo era il fine istituzionale del voto, esso rivestiva, inoltre, una rilevanza politica più generale. Il voto regionale e amministrativo offriva infatti l'occasione di controllare l'evoluzione del comportamento degli elettori e degli allineamenti partitici e di schieramento a un anno di distanza dalle politiche del 1994 (e all'indomani di fatti politici importanti quali la defezione della Lega dalla coalizione di centro-destra e la scissione del Partito popolare).

Un terzo, più specifico motivo di interesse era costituito dall'applicazione del nuovo sistema elettorale regionale, la cui approvazione, avvenuta a due mesi dal voto, completava il ciclo di riforme delle regole di voto avviato cinque anni prima con la promozione dei primi referendum elettorali¹.

¹ Il nuovo sistema elettorale regionale (introdotto dalla legge n. 43 del 23 febbraio 1995) prevede l'espressione, in un unico turno e su un'unica scheda, di un doppio voto: l'uno per l'attribuzione dei quattro quinti dei seggi, con formula proporzionale applicata in circoscrizioni coincidenti con il territorio delle province; l'altro per l'assegnazione del restante 20% dei seggi, con scrutinio maggioritario di lista, in una unica circoscrizione regionale. Quest'ultima quota di seggi, elemento più importante e caratterizzante della nuova legge elettorale, rappresenta il premio destinato alla lista regionale che ottenga il maggior numero di voti.

A poche settimane di distanza, l'11 giugno, gli elettori sono stati invece chiamati a esprimersi su ben dodici quesiti referendari, inerenti materie assai eterogenee tra loro.

A questi due appuntamenti principali si sono aggiunte nello stesso semestre tre tornate di voto minori, in Sicilia (il 14 e il 28 maggio, in 38 comuni), in Valle d'Aosta (il 28 maggio, ad Aosta e in 69 piccoli centri) e nel Trentino-Alto Adige (il 4 e il 18 giugno, in 331 comuni) (si veda la Tab. 2 e, per il dettaglio, l'Appendice C).

Le elezioni regionali

Le elezioni regionali del 23 aprile hanno fatto registrare svariati elementi di novità, tanto sul piano dell'offerta elettorale quanto per il verdetto delle urne.

Dal primo punto di vista, si segnala anzitutto una semplificazione dell'offerta coalizionale. Le quattro aggregazioni del 1994 (il cartello dei progressisti, il Patto per l'Italia, il Polo della libertà, il Polo del buongoverno) si sono infatti ridotte nel 1995, com'è tipico di una contesa maggioritaria, a due: centro-sinistra e centro-destra.

Le liste partitiche che concorrono, nelle circoscrizioni provinciali, all'assegnazione dei seggi proporzionali, devono collegarsi a una delle liste regionali: ciascuna lista regionale - identificata sulla scheda dal nome del capoluogo, designato dalla lista o dalle liste collegate a ricoprire la carica di presidente della giunta regionale - deve essere collegata a un gruppo di liste provinciali presenti in non meno della metà delle province della regione. L'elettore può utilizzare il doppio voto a sua disposizione secondo tre modalità principali: (a) scegliere una delle liste regionali ma non una lista provinciale e quindi votare solo nel maggioritario; (b) votare soltanto per una lista provinciale, e quindi soltanto nel proporzionale, opzione conteggiata però anche come voto a favore della lista regionale collegata alla lista provinciale prescelta; (c) esprimere un voto disgiunto: per un dato partito alla proporzionale, per un partito diverso ovvero per una coalizione ad esso non collegata nel maggioritario. Nella parte proporzionale, l'elettore può esprimere inoltre un (unico) voto di preferenza per uno dei candidati della lista prescelta; la lista regionale è invece una lista bloccata.

L'attribuzione dei seggi proporzionali segue da vicino la precedente disciplina elettorale (utilizza ad esempio, come in passato, il quoziente Hagenbach-Bischoff o del correttore «più uno»). Introduce però una clausola di sbarramento all'assegnazione dei seggi proporzionali fissata nel 3% dei voti validi espressi nell'intera regione oppure, in alternativa, nel collegamento a una lista regionale che abbia superato il 5% dei voti validi. Quanto ai seggi maggioritari, essi, come si è detto, vengono attribuiti alla lista regionale più votata. Poiché il legislatore, attraverso il premio di maggioranza, ha voluto garantire al partito o alla coalizione di partiti che se lo fosse aggiudicata, la maggioranza assoluta dei seggi del consiglio e quindi il governo della regione, si tratta in realtà, come vedremo, di un premio variabile e quindi non sempre corrispondente al 20% dei seggi in palio.

A mutare è stata, in secondo luogo, la composizione dei due schieramenti. A differenza di quanto accadde nel 1994, il centro-destra non presenta in questa occasione variazioni territoriali significative, in quanto Alleanza nazionale sostituisce la Lega anche nelle regioni del Nord. E invece il centro-sinistra a esibire un formato coalizionale variabile e quindi un numero di contraenti, un'estensione politico-ideologica e, di conseguenza, un grado di omogeneità differenziati. In otto regioni su quindici (il Piemonte, la Lombardia, il Veneto e la Liguria, l'Emilia-Romagna e la Toscana; la Basilicata e la Calabria) la coalizione di centro-sinistra è chiusa a sinistra e non comprende Rifondazione comunista. In quattro casi (il Lazio, gli Abruzzi, il Molise e la Puglia) presenta invece un massimo di estensione poiché ne fanno parte al tempo stesso popolari e neo-comunisti. Per il resto, oltre al Pds, ne fanno parte, variamente assortiti nei casi e nella configurazione, Verdi, Rete, Cristiano-sociali, Federazione laburista, PSDI, PRI, Patto dei Democratici, Popolari, Federazione dei liberali. Nella sola Toscana, in una regione dove essa è partecolarmente debole, aderisce alla coalizione di centro-sinistra anche la Lega.

Un terzo aspetto da considerare, rilevante poiché rende imperfetto lo schema bipolare appena definito, è la presenza di attori che sfuggono alla logica coalizionale e percorrono una strategia proporzionalistica partecipando in proprio alla competizione maggioritaria. Alcuni di essi puntano a far rilevare la loro rilevanza nello schieramento di appartenenza e a dimostrare di detenerne in pugno i destini potendone favorire la sconfitta (è il caso dei Riformatori di Pannella e, in sette regioni su quindici, di Rifondazione comunista); altri intendono invece distinguersi dalle due nuove coalizioni e collocarsi in posizione d'attesa (è il caso della Lega e dei Popolari nelle Marche e in Campania).

L'offerta elettorale del 23 aprile consente, infine, di ricavare alcune indicazioni circa i rapporti infracoalizionali, tra le componenti partitiche dei due schieramenti. Più specificamente, la composizione delle liste regionali maggioritarie – e la selezione dei capolisti, ovvero dei candidati della coalizione alla presidenza del consiglio regionale – offre, a questo riguardo, alcuni elementi di analisi (e di confronto con gli accordi infracoalizionali del 1994 per la distribuzione dei collegi uninominali di Camera e Senato).

Nella tabella 3 (per il centro-sinistra) e nella tabella 4 (per il centro-destra) sono riportate – per ciascuna regione e con un riepilogo per area geografica (il Nord senza l'Emilia-Romagna, la «zona rossa», il Sud compreso il Lazio) – le suddivisioni delle candidature nelle liste regionali maggioritarie per componente coalizionale. Nello schieramento di centro-sinistra emerge, accanto alla posizione del Pds, la nutrita presenza dei popolari, al cui apporto è stata evidentemente riconosciuta un'utilità marginale decisiva ai fini del risultato. Con un peso elettorale rivelatosi (in sede proporzionale) pari a circa un quarto di quello del Pds, i popolari di Bianco si assicurano nelle liste

Tab. 3 – Elezioni regionali del 23 aprile 1995. Centro-sinistra: appartenenza politica dei candidati delle liste regionali.

Regione	RC	PDS	Verdi	Rete	CS	Foll.	PSDI	PRI	Dem.	Pop.	Ind.	Tot.
												lab.
Piemonte	no	4	1						3	3	1*	12
Lombardia	no	6	2						1	1*	5	16
Veneto	no	3	1						1	4	3*	12
Liguria	no	3	1						1	1	1*	8
Nord	n.	16	5						2	9	12	48
	%	33,3	10,5						4,2	18,75	25,0	2,1 100
Emilia Romagna	no	4*	1							2	3	10
Toscana	no	4*	1							3	1	10
Lombardia	no	4*	1									6
Marche	1	2	2						1	1	no	1*
Zona rossa	n.	2	14	4					1	6	5	34
	%	5,9	41,2	11,8					2,9	17,7	14,7	2,9 100
Lazio	1	1	1						1	1	1	5*
Abruzzi	1	3	1							1	2*	8
Molise										1*	3	6
Campania	2	5*	1						1	2		12
Puglia	1	1	1								1	8*
Basilicata	no	1							1	1	2*	6
Calabria	no	3							2	no	1	2*
Sud	n.	5	14	4					3	3	1	1
	%	7,8	21,9	6,2					4,7	4,7	1,6	10,9 15,6 23,4 100
Italia	n.	7	44	13					3	7	1	4
	%	4,8	30,1	8,9					2,1	4,8	0,7	2,7 15,1 18,5 11,6 100
candidati presidente		4								2	5	4 15

Nota: * Sono riportate in corsivo le regioni in cui il centro-sinistra ha ottenuto il primato di maggioranza e il governo della regione. L'asterisco segnala l'appartenenza politica del candidato alla presidenza della regione. I quattro candidati alla presidenza indicati come indipendenti sono di area Ppi nel caso del Lazio e della Puglia, di centro-sinistra (area Ulivo-PDS) nel caso delle Marche, senza una definita appartenenza di area nel caso del Piemonte. Quanto agli altri candidati indipendenti, si tratta in tre casi di indipendenti di sinistra di area PDS (due nel Molise e uno nel Lazio), in nove casi di indipendenti cattolici di area CISL-PPI (tre nel Lazio e sei in Puglia). Dei 22 candidati democratici cinque erano del Patto Segni, otto di Alleanza democratica, sei dei Socialisti italiani e tre identificati come Patto dei democratici. Il «no» indica: non facente parte della coalizione e presente con lista regionale propria.

Fonte: Elaborazione propria su dati forniti dal PDS e dal PPI.

TAB. 4 - Elezioni regionali del 23 aprile 1995. Centro-destra: appartenenza partitica dei candidati delle liste regionali.

Regione	Forza Italia	Popolari	CCD	AN	Altri	Tot.
Piemonte	4*	2	3	3		12
Lombardia	8	1*	3	4		16
L'entro	6*	2	1	3		12
Liguria	3*	1	2	2		8
Nord	n. 21 % 43,8	6 12,3	9 18,8	12 25,0		48 100
Emilia Romagna	3	1	3*	3		10
Toscana	2*	2	3	3		10
Umbria	2*	1	1	2		6
Marche	3	1*	1	3		8
Zona rossa	n. 10 % 29,4	5 14,7	8 23,5	11 32,4		34 100
Lazio	3	2	2	4	1	12
Abruzzi	4	1	1*	2		8
Molise	1*	1	2	2		6
Campania	5	1	3	3*		12
Puglia	3	3	3*	2		12
Basilicata	2*	1	1	2		6
Calabria	2*	2	1	3		8
Sud	n. 20 % 31,2	11 17,2	13 20,3	19 29,7	1 1,6	64 100
Italia	n. 51 % 34,9	22 15,1	30 20,5	42 28,8	1 0,7	146 100
candidati presidente	8	2	3	1	1	15

Nota: * Sono in corsivo le regioni in cui il centro-sinistra ha ottenuto il premio di maggioranza e il governo della regione. L'asterisco indica l'appartenenza partitica del candidato alla presidenza della regione.

Fonte: Elaborazione propria su dati forniti dall'Ufficio elettorale di Alleanza nazionale, dal Coordinamento territoriale di Forza Italia e dall'Ufficio organizzazione dell'Ufficio elettorale del CCD.

regionali maggioritarie un numero di candidature molto più che proporzionale e, soprattutto, la candidatura alla presidenza di cinque regioni (contro le quattro del PDS), cui si devono aggiungere quelle del giornalista RAI Piero Badaloni e dell'ex esponente della sinistra DC Luigi Ferrara, capitista di area Ppi, rispettivamente, nel Lazio e nelle Puglie. Meno significativa è invece la presenza del Patto dei democratici che, se si vede attribuita la leadership di schieramento in Lombardia (Masi per il Patto Segni) e nel Molise (Veneziale

per Adl), conta numericamente meno di quanto non contassero Ad e il PSI nello schieramento progressista del 1994. Pur penalizzata dalla politica di «apertura al centro», che le costa in molte regioni l'esclusione dalla coalizione, Rc mantiene invece, laddove partecipa, una presenza equivalente a quella del 1994, assicurandosi circa il 13% delle candidature. Chi vede scemare la propria già «sacrificata» presenza rispetto al 1994 è, alla fin fine, il PDS che cede spazi soprattutto nelle regioni del Sud salvo la Campania, e soprattutto a favore dei popolari. In questa occasione, però, il PDS non ne subisce eccessivi contraccolpi (né sul piano interno, né in termini di seggi) proprio per la natura prevalentemente proporzionale del sistema elettorale che gli assicura comunque una posizione di predomnio (certo condizionata dalla presenza dei numerosi e a volte rumorosi alleati) nello schieramento.

Anche nella coalizione di centro-destra il peso della componente ex democristiana è stato ragguardevole. Ne ha tratto particolare vantaggio il CCD, raddoppiando, rispetto alle politiche, la propria presenza quantativa in seno alla coalizione. Un po' sacrificata, in questo quadro, appare la posizione di Alleanza nazionale, che ha giocato, anche in questa occasione, la carta della moderazione e lasciato l'iniziativa a Forza Italia, di cui ha teso a presentarsi come l'affidabile «spalla». Rispetto al 1994, il peso del partito di Fini all'interno della coalizione si contrae, anche nelle regioni a maggiore radicamento (AN passa, nel Sud, dal controllo di oltre la metà delle candidature uninominali del Polo del buon governo alla disponibilità di meno di un terzo delle candidature nelle liste regionali maggioritarie del centro-destra). Alla destra viene inoltre attribuita una sola posizione di capolista, in Campania. Resta, tuttavia, che con il voto di primavera AN ha esteso la propria rilevanza coalizionale all'intero territorio nazionale, pur ottenendo nelle regioni del Nord non più di un quarto dei candidati di schieramento. Ad assicurarsi, almeno sulla carta, una presenza piuttosto cospicua, è invece Forza Italia, con più di un terzo dei candidati dello schieramento e ben otto posizioni di capolista. La persistente inconsistenza locale del movimento di Berlusconi rende però non sempre affidabile e significativa tale presenza.

Passando dalle caratteristiche dell'offerta al verdetto delle urne, il primo aspetto che, non senza sorpresa, si ricava dai risultati è il successo del centro-sinistra in 9 regioni su 15. Non erano in molti infatti, alla vigilia del voto, ad accreditare la possibilità di un'affermazione del centro-sinistra proprio nella consultazione alla quale era stata attribuita una rilevanza politica di ordine generale. Ma fino a che punto, al di là dell'inaspettato numero di governi regionali conquistati, si può davvero parlare di successo del centro-sinistra?

Il verdetto delle urne a favore del centro-sinistra, in realtà, è assai meno netto di quanto potrebbe sembrare a prima vista. Non solo, come si può vedere nelle tabelle dell'Appendice A, il destino di tre delle regioni andate al centro-sinistra - il Lazio, gli Abruzzi e il Molise - si è deciso per soli

TAB. 5 - Elezioni regionali del 23 aprile 1995. Voto maggioritario e voto proporzionale a confronto.

	Maggioritario			Proporzionale		
	voti	%	seggi	voti	%	seggi
<i>Centro-destra</i>	12.226.172	41,6	72			
Forza Italia-Pop.				5.875.260	22,3	150
AN				3.722.382	14,1	92
CCD				1.104.022	4,2	26
AN-Umbria CPA				84.065	0,3	5
<i>Totale</i>				10.785.729	40,9	273
<i>Centro-sinistra</i>	12.100.240	41,2	68			
PDS				6.470.445	24,6	164
RC				885.066	3,4	24
Verdi				780.712	3,0	15
Progressisti				205.734	0,8	8
Popolari				1.308.895	5,0	33
Democratici				911.308	3,5	23
Popolari-Democrat.				187.171	0,7	3
Pop.-Democ.-Lib.				135.895	0,5	2
PRI				130.005	0,5	3
Laburisti				94.222	0,4	3
PSDI-Lab.-PRI				119.805	0,4	1
Lega nord				15.049	-	-
Lega ital.federale				24.530	0,1	-
<i>Totale</i>				11.268.837	42,9	279
<i>Rifondazione comunista</i>	1.632.809	5,6	-			
RC				1.319.838	5,0	25
<i>Popolari</i>	297.563	1,0	-			
Popolari				271.614	1,0	6
<i>Lega nord</i>	1.932.053	6,6	-			
Lega nord				1.672.150	6,4	29
<i>Pannella-Riformatori</i>	557.050	1,9	-			
Pannella-Riformatori				357.249	1,4	-
<i>MS-Tricolore</i>	151.940	0,5	-			
MS-Tricolore				107.201	0,4	-
<i>Altre</i>	468.120	1,6	-			
Altre				540.698	2,1	-
<i>Totale</i>	29.365.946	100,0	140	26.323.316	100,0	617

15.204 voti complessivi, ma, come si può ricavare dalla tabella 5, nel voto maggioritario lo scarto tra i due schieramenti è di appena 126.000 voti, pari a meno di mezzo punto percentuale. E ad aver conquistato quel mezzo punto in più è lo schieramento di centro-destra che ha avuto la meglio nelle regioni demograficamente più grandi.

Ciò non significa che il voto regionale non abbia modificato gli allineamenti elettorali del marzo 1994 e collocato su binari in parte nuovi la difficile transizione italiana. L'accordo tra la sinistra e il centro (o, meglio, la larga parte di esso) ha infatti determinato un sostanziale riequilibrio tra i due (nuovi) schieramenti. Pur se affollata da dodici partner e malgrado la sua conseguente eterogeneità politico-ideologica, la coalizione di centro-sinistra dimostra, insomma, di poter vincere la competizione maggioritaria.

Due elementi potrebbero però contribuire a minare anche questo incontestabile successo del centro-sinistra, ridimensionando, di conseguenza, anche l'argomento del riequilibrio tra gli schieramenti e riducendo le indicazioni ricavabili dal voto regionale a null'altro che alla constatazione del dischiudersi di una situazione di maggiore incertezza.

Il primo elemento è il confronto tra voto maggioritario e voto proporzionale riportato nella TAB. 5. Se ne ricavano tre importanti informazioni: nel voto proporzionale il centro-sinistra ottiene complessivamente quasi mezzo milione di voti in più del centro-destra; il centro-destra quindi, come accade nelle politiche del 1994, sembrerebbe, ancora una volta, fare (comparativamente) meglio del centro-sinistra nel maggioritario rispetto al proporzionale; il punto è reso però in questa occasione almeno in parte controverso dal consistente, e sorprendente, scarto tra i voti validi espressi nelle due arene (i tre milioni di schede nelle quali l'elettore ha preferito esprimere il solo voto maggioritario).

Un secondo elemento induce a esprimere riserve sull'affermazione del centro-sinistra. Si tratta di alcune specifiche condizioni del voto regionale, che sembrano tradursi, per la coalizione vincente, in altrettanti vantaggi competitivi (più o meno significativi, ma comunque non ripetibili in occasione di elezioni politiche). Il primo fattore è il sistema elettorale che, per lo più proporzionale, ha contribuito a ridurre la conflittualità infracoalizionale, più intensa evidentemente - com'era emerso già dall'esperienza del cartello progressista nel marzo 1994 - nello schieramento più numeroso. Un secondo fattore è il livello della partecipazione elettorale. Rispetto alla politiche del 1994 l'affluenza alla urna passa dall'87,7% all'81,3% (pari a due milioni e mezzo di elettori in meno: si veda la tabella 7 nel paragrafo seguente). La possibilità di poter contare su un numero complessivo di candidati superiore al centro-destra e, forse, di poter trarre maggiore vantaggio dall'accentuata contrapposizione tra schieramenti alternativi rende plausibile l'ipotesi che il centro-sinistra abbia mobilitato il proprio elettorato più intensamente del

TAB. 6 - Elezioni regionali del 23 aprile 1995. Voto maggioritario per regione (valori percentuali sui voti validi).

	Centro-destra		Centro-sinistra		Δ	Terza lista	
	%	seggi	%	seggi		%	
Piemonte	39,7	12	35,2	-	4,5	11,1	[Lega]
Lombardia	41,6	26 [+10]	27,6	-	14,0	17,7	[Lega]
Veneto	38,2	16	32,3	-	5,9	17,5	[Lega]
Liguria	38,0	-	42,4	13 [+5]	4,4	8,6	[RC]
Emilia Romagna	32,0	-	53,8	10	21,8	8,8	[RC]
Toscana	36,1	-	50,1	10	14,0	12,4	[RC]
Umbria	39,0	-	59,9	3 [-3]	20,9	1,1	[Lista Pannella]
Marche	38,9	-	51,6	8	12,7	6,4	[Popolari]
Mazio	48,0	-	48,1	15 [+3]	0,1	2,2	[Lista Pannella]
abruzz	47,2	-	48,2	8	1,0	2,5	[MS-Tricolore]
Molise	49,5	-	50,5	6	1,0	-	
Campania	47,9	12	39,3	-	8,6	8,1	[Popolari]
Puglia	49,8	15 [+3]	45,8	-	4,0	2,2	[Lega d'Az.Mer.]
Basilicata	36,6	-	54,8	3 [-3]	18,2	6,4	[RC]
Calabria	44,2	10 [+2]	38,0	-	6,2	9,6	[RC]

è infatti risultato sufficiente a garantire allo schieramento vincente la percentuale di seggi complessivi prevista dalla legge elettorale (il 60% in Lombardia, Puglia e Calabria, dove il centro-destra ha vinto con più del 40% dei voti, il 55% nel Veneto dove ha vinto con meno del 40%). Il meccanismo di riduzione (della metà) del premio di maggioranza è invece scattato, ai danni del centro-sinistra, in Umbria e in Basilicata, dove la coalizione vincente aveva conseguito con i soli seggi proporzionali la maggioranza assoluta nel consiglio regionale.

Le elezioni provinciali e comunali

Rispetto al quadro regionale tratteggiato fin qui, le elezioni provinciali e comunali presentano non poche differenze.

In primo luogo, l'offerta coalizionale (a sostegno dei candidati alla carica di sindaco e di presidente della provincia) si presentava più movimentata. E accaduto, ad esempio, che, al Nord, An sia rimasta isolata e abbia presentato propri candidati alla carica di sindaco o di presidente della provincia, oppure che Lega e Popolari abbiano fatto causa comune in nome di un nuovo polo di centro. In alcune amministrazioni della «zona rossa», invece, i «ce-spugli» hanno presentato candidature proprie («di bandiera») in concorrenza

centro-destra. Se a ciò si aggiunge, in terzo luogo, il contestuale svolgimento di elezioni provinciali e comunali, nelle quali la sinistra ottiene tradizionalmente i suoi migliori risultati, l'inventario delle condizioni favorevoli al centro-sinistra può dirsi completo.

Se ne potrebbe inferire, da un lato, che gli elettori che si sono astenuti sono in massima parte elettori moderati, orientati probabilmente più verso il centro-destra che verso il centro-sinistra e, dall'altro, che l'aver superato in queste condizioni la soglia del 40% dei voti validi abbia costituito per la coalizione di centro-destra un risultato lusinghiero (soprattutto se si pensa che, nell'inventario delle condizioni del voto, il centro-destra non vanta elementi di vantaggio, ma, semmai, il serio handicap della severa regolamentazione dell'impiego dei mezzi radiotelevisivi in campagna elettorale fissata dal decreto sulla *par condicio*).

Prima di passare all'esame delle elezioni provinciali e comunali, è opportuno soffermare ancora l'attenzione sul voto maggioritario, per esaminarne alcune caratteristiche con riferimento ai singoli casi.

La tabella 6 reca le percentuali di voto ottenute dalle due coalizioni, i seggi conseguiti, lo scarto che le separa e la percentuale conseguita dal terzo arrivato. In tutte le regioni, centro-sinistra e centro-destra sono le uniche liste in grado di competere per la conquista del premio di maggioranza. L'eletta concentrazione del voto sui due schieramenti è indicativa di una configurazione sostanzialmente bipolare della competizione, conseguenza della spinta aggregativa della componente maggioritaria del nuovo meccanismo elettorale. In nessuno dei 15 casi, le «terze liste» si presentano come competitori temibili per le due coalizioni, anche se in Lombardia (unica regione dove la somma dei voti del centro-sinistra e del centro-destra resta al di sotto del 70% dei voti validi), nel Veneto (unica regione dove si vince con meno del 40% dei voti validi) e in Piemonte la Lega sottrae voti ai due schieramenti maggiori. I terzi arrivati sembrano peraltro restare arbitri della contesa tra i due schieramenti in ben sei regioni - la Lega in Piemonte, Lombardia e Veneto; Rifondazione comunista in Calabria; la lista Pannella-Riformatori nel Lazio; il Movimento sociale-Fiamma tricolore (la formazione scissionista di Rauti) negli Abruzzi - nelle quali aggregandosi alla coalizione perdente avrebbero potuto ribaltare il risultato (in quattro casi su sei a favore del centro-sinistra).

Il centro-destra non vince mai per maggioranza assoluta, come invece il centro-sinistra in sei casi su nove (e in cinque di essi, le regioni della «zona rossa» più la Basilicata, con uno scarto compreso tra i 12 e i 22 punti). Questo diverso modo di vincere ha fatto scattare in alcune regioni il meccanismo di maggioranza o di riduzione del premio previsto dal sistema elettorale. Del primo si è avvalso soprattutto il centro-destra. In quattro delle sei regioni conquistate dalla coalizione moderata, il premio di maggioranza del 20% non

con il PDS. Al Sud, infine, è accaduto in più occasioni che il Polo, soprattutto nelle zone di maggior radicamento missino o ex democristiano, presentasse due o più candidature, per la tendenza di AN e del CCD a fare fronte comune, o a correre ciascuno per proprio conto, contro il candidato di Forza Italia-Polo popolare.

A questa relativa variabilità delle alleanze hanno concorso fattori di diversa natura: la specificità delle condizioni politiche locali; la personalizzazione inerente l'elezione a cariche monocratiche; lo stesso meccanismo del doppio turno, che prometteva di trasformare l'eventuale presenza di una doppia candidatura di schieramento in una sorta di elezione primaria di area. Gli accordi assunti dai partiti a livello regionale sembrano, tuttavia, aver «disciplinato», almeno in parte, l'offerta coalizionale municipale e provinciale che è apparsa, da un lato, meno diseguale rispetto alle tornate elettorali amministrative del 1993 e del 1994 e, dall'altro, per lo più rispettosa delle scelte adottate al livello superiore (ad esempio, nelle coalizioni di centro-sinistra, nel riprodursi a livello comunale e provinciale della posizione adottata su scala provinciale nei confronti di Rifondazione comunista nelle regioni della «zona rossa»: esclusione in Toscana e in Emilia-Romagna; inclusione nella coalizione in Umbria e nelle Marche).

Questa nuova configurazione ha avuto come principale effetto l'inversione della tendenziale deputazione dell'offerta elettorale che aveva caratterizzato i test amministrativi del 1993 e del 1994, occasione in cui anche in alcuni grandi centri urbani la presenza di etichette a sfondo civico-municipalistico era stata predominante. Il fenomeno potrebbe indicare semplicemente l'impatto delle elezioni regionali, più politicizzate e nazionalizzate, su quelle locali. Potrebbe trattarsi però anche di un primo concreto segnale di un indizio di un «ritorno dei partiti» già avvertito, ad esempio, nel processo di formazione della nuova legge elettorale regionale.

Una differenza assai rilevante tra voto regionale e voto amministrativo emerge dalle caratteristiche del successo del centro-sinistra. I contorni dell'affermazione dello schieramento appaiono in questo caso assai più netti. Se già nelle precedenti tornate di voto svoltesi con il nuovo sistema elettorale la sinistra aveva riportato significativi successi nella competizione per l'elezione dei sindaci e dei presidenti delle province, il centro-sinistra, in questa occasione, fa ancora meglio. La nuova coalizione conquista infatti 56 provincie su 76 e 205 comuni con più di 15.000 abitanti su 282 (tra cui 31 dei 35 capoluoghi di provincia in cui si sono svolte elezioni).

Il centro-sinistra riesce, anzitutto, a eleggere sin dal primo turno una quota non trascurabile di candidati (si veda la tabella 7 per il quadro riassuntivo e le Appendici B e C per il dettaglio sui singoli casi). In secondo luogo, si caratterizza, al ballottaggio, per un rendimento assai elevato dei propri candidati. Come si ricava dalla tabella 8 (e dalle Appendici B e C), essi risultano

eletti in oltre l'85% dei casi nelle province e nei comuni capoluogo e in poco meno dell'80% dei casi nei centri minori e, quindi, con un tasso di rendimento superiore a quello esibito dai candidati della sinistra nei test amministrativi del 1993 e del 1994 (calcolato, peraltro, su un più modesto numero di casi). Le coalizioni di centro-sinistra a sostegno delle candidature in questione presentano, in terzo luogo, una composizione che esclude, nella maggior parte dei casi, Rifondazione comunista. Nei casi in cui RC è parte integrante dello schieramento (sin dal primo turno oppure dopo essersi aggregata alla coalizione tra il primo e il secondo turno) il rendimento del centro-sinistra subisce una lieve flessione nelle province e nei comuni (ma appare, seppur di poco, in crescita nei centri minori). Un quarto, importante aspetto del successo del centro-sinistra nel voto maggioritario a livello municipale e provinciale è la sua relativa omogeneità geografica. Non senza sorpresa, i candidati del centro-sinistra fanno meglio nelle province e nei comuni del Nord che non in quelli del Sud, dove, in poche occasioni a dire il vero, vengono sconfitti dai candidati del centro-destra.

La prestazione dei candidati del polo moderato nelle province e nei comuni è stata dunque particolarmente mediocre. Il centro-destra conquista otto province su 76, quattro comuni capoluogo su 35, 22 centri minori su 247, concentrati in prevalenza in alcune tradizionali aree di insediamento missino del Lazio e delle Puglie.

TAB. 7 - Elezioni comunali e provinciali del 23 aprile. Presidenti delle province e sindaci eletti al primo turno.

	(n)	(22)	(11)	(87)
Sinistra				
Centro-sinistra (con RC)		6	2	7
Centro-sinistra (senza RC)		14	8	21
Centro-Sinistra		20	10	49
Lega/centro-sinistra (senza RC)				77
Lega/centro-sinistra (senza PDS)				1
Lega/centro-sinistra				1
Centro				2
Centro-destra		2	1	5
Liste civiche				2
				1

TAB. 8 - Elezioni comunali e provinciali del 7 maggio 1995. Il rendimento dei candidati ammessi al ballottaggio.

(n)	province		comuni capoluogo		comuni non capoluogo	
	ammessi eletti	%	ammessi eletti	%	ammessi eletti	%
	(54)		(24)		(160)	
Sinistra						
Centro-sinistra (con RC)	14	11	7	6	27	19 70,4
Centro-sinistra (senza RC)	28	25	16	14	26	21
Centro-Sinistra						
Lega/centro-sinistra (senza RC)	42	36 85,7	23	20 87,0	75	58
Lega/centro-sinistra (senza PDS)	1	1			1	1
Lega/centro-sinistra						
Lega	7	7	1	1	12	8
"Cespugli" (senza PDS)	8	8 100	1	1 100	13	9 69,2
Centro	1	1			7	6
Centro					18	11
Centro-destra	1	1 100	1	-	24	11
Centro-destra (senza AN)	52	6	21	3	49	28 58,3
AN-CCID	2	-	2	-	104	16
AN					11	2
AN	54	6 11,1	23	3 13,0	2	1
AN					3	1
Liste civiche/locali	3	3 100			10	5 50

Come spiegare l'andamento del voto maggioritario nelle province e nei comuni? Al di là dei fattori locali, che esercitano evidentemente un peso notevole in tali consultazioni, è possibile individuare tre ragioni principali.

La prima ragione è probabilmente la qualità dei candidati. Il centro-sinistra ha saputo utilizzare tale fattore competitivo con maggior profitto del centro-destra, affidandosi, in alcuni casi, in nome della continuità amministrativa, all'esperienza di alcuni collaudati «uscenti» e riuscendo a candidare, in altri - soprattutto a livello municipale e in particolare nei comuni maggiori - personalità radicate nel tessuto cittadino, espressione più della società civile che degli apparati di partito. Su questo terreno, per contro, il centro-destra

ha mostrato non pochi limiti, penalizzato dalla minore disponibilità di personalità locali e dal ricorso, in mancanza di meglio, a esponenti dei vecchi partiti (è il caso dei candidati missini, magari «professionalizzati», ma dotati in generale di scarso appeal, o di alcuni politici dei tradizionali partiti di governo «riciclati» attraverso Forza Italia-Polo popolare o il CCD).

La seconda ragione è senza dubbio il diverso grado di radicamento territoriale dei due schieramenti. Anche a questo proposito, grazie alle risorse organizzative del PDS e alla presenza periferica del PPI - evidentemente assai indebolita rispetto al passato democristiano, ma tuttavia non trascurabile - il centro-sinistra si trovava in posizione di vantaggio. Il centro-destra ha pagato, su questo piano, l'evanescenza organizzativa di Forza Italia, il carattere territorialmente assai circoscritto (ad alcune aree della Campania e delle Puglie) della presenza periferica del CCD e le difficoltà incontrate localmente da AN nel suo tentativo di superare i confini dell'insediamento del vecchio MSI.

Vi è infine, come terzo elemento esplicativo, la defezione della Lega dallo schieramento di centro-destra. Malgrado AN ottenga proprio al Nord un buon risultato nel voto proporzionale e la Lega registri invece un generalizzato declino (a dispetto del quale, alleandosi con il PPI e con gli altri «cespugli» del centro-sinistra, conquista tuttavia la presidenza di nove delle 27 province del Nord chiamate alle urne e vince molti dei pochi ballottaggi in cui si trovava impegnata: si veda la tabella 5b), la nuova configurazione coalizionale sembra indebolire sensibilmente la competitività del centro-destra nei comuni e nelle province del Nord.

Il voto ai partiti

Le differenze tra i diversi tipi di elezione osservate finora con riferimento alla competizione maggioritaria trovano conferma nell'andamento del voto proporzionale, quello attribuito dagli elettori alle liste partitiche per eleggere i consiglieri regionali, provinciali e comunali. La tabella 9 ne presenta un riepilogo ai diversi livelli. Se ne possono trarre alcune utili indicazioni, pur tenendo presente che si tratta di dati solo parzialmente confrontabili in quanto a base territoriale non omogenea.

La tabella evidenzia, anzitutto, l'assenza di partiti di grandi dimensioni e la presenza, invece, di alcuni partiti di medie proporzioni e di numerosi piccoli partiti. Malgrado la tendenziale bipolarizzazione della competizione maggioritaria, il sistema partitico mantiene pertanto una configurazione appiattita (la concentrazione del voto sui primi due è inferiore al 50% dei voti validi, quella sui primi quattro non raggiunge il 70%), favorita dalle prerogative dei nuovi sistemi elettorali e dalla propensione dei singoli attori a «porzionalizzare» il maggioritario.

Tab. 9 - Elezioni regionali e amministrative del 23 aprile 1995. Voto ai partiti alle elezioni regionali, provinciali e comunali (valori percentuali sui voti validi).

	El. regionali (15)	El. provinciali (76)	El. comunali capoluoghi (35)	El. comunali non capoluoghi (241)	El. comunali comuni maggioritari (4.841)
(a)					
RC	8,4	8,6	7,1	7,4	1,4
PDS	24,6	22,2	22,0	20,9	0,8
Verdi	3,0	2,8	2,1	2,1	
Popolari	6,0	6,2	7,4	6,5	2,0
«Cespugli»	6,0	5,7	4,9	3,9	0,1
centro-sinistra		0,4	6,7	8,3	31,1
sinistra	0,8	0,7		3,6	5,7
(centro-sinistra)	(48,8)	(46,6)	(50,9)	(52,7)	(41,1)
FI-Polo popolare	22,3	16,7	3,3	6,0	
AN	14,4	13,1	12,0	7,9	0,9
CCD	4,2	3,1	2,1	2,7	0,2
UDC		0,1		0,2	
Pannella-Riform.	1,4	1,4	1,0	0,3	0,6
Polo		2,8	11,0	6,8	12,2
centro-destra		0,4	4,6	4,7	0,2
(centro-destra)	(42,3)	(37,6)	(34,0)	(28,7)	(14,1)
Lega	6,4	6,7	2,9	4,1	3,7
PPI		3,1			
centro		0,2	2,6	8,8	20,7
altre leghe		1,7			
liste civiche		0,8	7,2	4,9	20,4

In questo assetto a due coalizioni e molti partiti, il PDS è il partito più votato in ogni tipo di elezione. Raccoglie circa i due terzi dei voti dello schieramento di centro-sinistra (la metà negli schieramenti con Rifondazione), dà nerbo alla gran parte delle liste di coalizione presenti nei piccoli comuni ed è partito di maggioranza in 10 regioni su 15 e in 40 delle 61 province in cui era presente. I suoi (molti) alleati - i «cespugli» germogliati in vario modo nell'ultimo biennio sulle ceneri dei tradizionali partiti di governo - si confermano, invece, elettoralmente assai deboli. Continuano, tuttavia, a essere decisivi per le sorti dello schieramento, tanto per il loro elevato potenziale di

coalizione e per la centralità del loro elettorato, quanto perché la nuova legge elettorale ha contribuito a garantirne la sopravvivenza istituzionale a livello regionale.

Al PDS tiene testa, sul fronte opposto, Forza Italia che, presentando liste comuni con i popolari di Burtiglione, ha raggiunto alle elezioni regionali il 22,3% dei voti. La debole strutturazione organizzativa a livello territoriale non consente però al movimento di Berlusconi di fare altrettanto nelle province e, meno che mai, nei comuni.

Meno diseguale si presenta, nello schieramento di centro-destra, il risultato di AN. Il partito di Fini, restando al di sotto del 15% dei voti, ha però ottenuto un risultato inferiore alle aspettative, essenzialmente a causa della generalizzata flessione subita nelle regioni del Sud che vanifica quasi interamente la crescita conseguita al Nord. Un risultato positivo lo ha colto, invece, il CCD che alle elezioni regionali supera la soglia del 4% - soglia critica, in quanto discrimina l'accesso alla ripartizione dei seggi proporzionali della Camera - rendendo così più autonoma la propria posizione all'interno della coalizione.

Il voto proporzionale conferma infine, in tutti i tipi di elezione, la complessiva supremazia del centro-sinistra nei confronti centro-destra, con uno scarto che, secondo una tendenza già individuata nel voto maggioritario, diventa crescente al localizzarsi del voto.

Altre indicazioni, relative questa volta all'evoluzione dei rapporti di forza tra i partiti, si ricavano dal confronto tra voto proporzionale regionale proporzionale del 1995 e voto proporzionale per la Camera del 1994 riportato nella tabella 10 nelle sue dimensioni nazionali e nella tabella 11 su scala regionale. Nel confronto, è utile considerare con attenzione, oltre ai valori percentuali, anche i valori assoluti, il cui esame consente di neutralizzare il diverso peso dell'astensionismo nelle due elezioni. Come altre volte in passato, l'effetto astensionismo sembra avvantaggiare i partiti dotati di maggiore capacità di mobilitazione. È il caso di Rifondazione comunista e del PDS. Rifondazione mantiene quasi all'unità i voti del 1994 e registra così una crescita complessiva di quasi due punti percentuali. Il dato complessivo nasconde una certa redistribuzione territoriale dei suffragi neo-comunisti, con una vistosa crescita in Piemonte (dal 5,8% al 9,3%) e un calo in Basilicata (dal 7,4% al 5,3%) e in Calabria (dal 9,1% all'8,7%). Il PDS perde invece circa 400.000 voti rispetto al 1994, ma cresce percentualmente in tutte le regioni, soprattutto nel Nord e nella zona rossa, salvo Basilicata e Campania.

Il voto regionale sembra consolidare la posizione di Forza Italia. Il movimento di Berlusconi perde, rispetto al 1994, oltre un milione di voti, ma in termini percentuali segna il passo solo nel Lazio e in Campania, registrando poco meno del 20% dei voti nelle regioni del Sud e della Zona rossa e circa il 25% nelle regioni del Nord (con l'eccezione del 29,2% ottenuto in

Tab. 10 - Il voto proporzionale per i partiti: elezioni politiche 1994 ed elezioni regionali 1995 a confronto.

	Camera dei deputati 1994		Elezioni regionali 1995	
	voti	%	voti	%
RC	2.205.316	6,6	2.204.904	8,4
PDS	7.042.391	21,2	6.470.445	24,6
Verdi	938.047	2,8	780.712	3,0
Progressisti			205.734	0,8
Rete	375.534	1,1		
Rinascita socialista	10.070	-		
Fed. laburista				
Lab. PSDI-PRI				
PSI	712.007	2,1		
AD	418.033	1,3		
Patto Segni	1.455.603	4,4		
Patto democratici				
Popolari	3.726.231	11,2	911.308	3,5
Popolari + Patto dem.			1.580.509	6,0
Pop. + Patto dem. + Lib.			187.171	0,7
PRI			135.895	0,5
			130.005	0,5
CCD			1.104.022	4,2
Forza Italia	6.632.834	20,0	5.875.260	22,3
Pannella-Riform.	1.191.221	3,6	357.429	1,4
Socialdemocrazia	155.722	0,5	20.892	0,1
PSR-Sin. Lib.			23.866	0,1
Lega	3.037.426	9,1	1.687.199	6,4
AN	4.500.454	13,6	3.722.382	14,1
AN-U. Umbria-CPA			84.065	0,3
MS-Fiamma tric.			107.201	0,4
Altre leghe	330.771	1,0	162.385	0,6
Altri	499.057	1,5	358.085	1,3
Voti validi	33.230.717	93,0	26.323.316	79,1
Votanti	35.721.717	87,7	33.275.391	81,3
Elettori	40.754.183		40.950.831	

Lombardia). Più diseguale, e inferiore alle attese, è invece l'andamento di Alleanza nazionale. AN è in calo di circa 700.000 voti rispetto alle elezioni politiche del marzo 1994 e registra, in termini percentuali, risultati assai positivi nelle regioni del Nord, stabili nella zona rossa, negativi nelle regioni del Sud (in particolare in Basilicata e in Puglia, dove però il dato del 1994 risultava «gonfiato» dall'assenza della lista di Forza Italia).

Tab. 11 - Elezioni regionali del 24 aprile 1995. Il voto proporzionale per partito e per regione e il confronto con le elezioni politiche del 1994 (Camera proporzionale).

		Valori percentuali sui voti validi																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																															
		Italia		Calabria		Basilicata		Puglia		Campania		Molise		Abruzzi		Lazio		Marche		Umbria		Toscana		Emilia Romagna		Liguria		Veneto		Lombardia		Piemonte																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																	
		6,7	8,4	9,1	0,4	7,4	0,7	7,0	0,4	19,9	22,1	3,1	2,6	11,8	5,1	11,9	19,6	16,1	5,2	9,0	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20,0	22,3	3,5	1,4	21,2	24,6 ²	2,8	3,0 ²	7,8	4,8 ⁶	11,2	6,0 ⁶	4,2	20

Note:
(1) In Calabria PDS e Verdi erano presenti assieme come Lista progressista (22,2%).
(2) Esclusa la Calabria.
(3) I «cespuigli» comprendono: nel 1994 il Patto Segni, Alleanza democratica, il PSI e, nella sola circoscrizione Campania I, Rinascente socialista; nel 1995 il Patto dei Democratici, la Federazione dei liberali hanno presentato una lista unitaria (8,2%).
(4) In Toscana, Popolari e Federazione dei liberali hanno presentato una lista unitaria (8,2%).
(5) Nel Lazio Patto dei democratici e Popolari hanno presentato una lista unitaria (8,2%).
(6) Escluse Toscana e Lazio.
(7) Nel 1995 Popolari del gonfalone capeggiati da Gerardo Bianco.
(8) Nel 1995 Forza Italia-Polo popolare (Popolari capeggiati da Rocco Buttiglione).

La singola formazione che subisce le perdite maggiori è tuttavia la Lega. Il partito del Carroccio subisce infatti la perdita del 45% del voto proporzionale del 1994. Resta tuttavia arbitro della contesa in non pochi aree (e colleghi uninominali) del Nord. In forte calo è anche l'area dei «cespugli», che alla vigilia del voto regionale aveva promosso la formazione delle coalizioni di centro-sinistra e proposto l'ex presidente dell'Iri Romano Prodi come possibile candidato del nuovo schieramento alla carica di presidente del Consiglio. Con la sola eccezione di Marche, Abruzzi e Basilicata, l'area dei piccoli partiti di centro-sinistra perde in tutte le regioni: le formazioni raccolte nel Patto dei democratici, ad esempio, passano da due milioni e mezzo a poco più di un milione di voti.

Dello stesso ordine di grandezza è il calo dei Popolari. Il passaggio dagli oltre tre milioni e mezzo di voti ottenuti dal PPI nel 1994 al milione e mezzo di voti conseguiti dai popolari di Bianco nel 1995 merita tuttavia un breve approfondimento, poiché vi converge un intreccio di elementi. In primo luogo, occorre considerare che buona parte dell'elettorato moderato che alle politiche del marzo 1994 aveva scelto il PPI era passato nelle fila del centro-destra (e segnatamente di Forza Italia) già alle elezioni europee del giugno seguente. Se il confronto tra 1994 e 1995 viene condotto in riferimento ai singoli casi regionali, se ne ricava, in secondo luogo, un panorama piuttosto differenziato. Più specificamente, in cinque regioni (il Veneto, la Liguria, il Molise, la Basilicata e la Calabria) la percentuale dei voti ottenuta alle regionali del 1995 è inferiore soltanto di qualche punto rispetto a quella delle politiche del 1994 (anziché della metà come nella media nazionale). In quattro di tali regioni - in due delle quali il centro-sinistra ha poi conquistato il governo regionale - il PPI detiene inoltre la leadership dello schieramento e vi ottiene più del 10% dei seggi proporzionali. Per il partito di Bianco si tratta, insomma, di un risultato non così negativo come a tutta prima potrebbe sembrare, grazie al quale il Ppi riesce a fissare una presenza periferica organizzata, confermata del resto anche dai risultati ottenuti nelle elezioni provinciali e comunali.

Meno semplice appare il calcolo dei consensi ottenuti dai popolari di Buttiglione, che nel voto proporzionale non hanno presentato proprie liste, ma, come in un rinnovato Patto Gentiloni, inserito candidati propri nelle liste dell'appartenenza partitica dei candidati e degli eletti delle liste forziste-popolari per il voto proporzionale. Senza sciogliere in senso proprio la questione dei rapporti di forza elettorali tra le due componenti, se ne ricavano significative indicazioni in merito ai loro rapporti politici. I popolari di Buttiglione sono riusciti a orientare a proprio vantaggio il voto di preferenza, utilizzando evidentemente cerchie di mobilitazione del consenso preesistenti, e hanno ottenuto un numero non trascurabile di seggi, più che proporzio-

nale, si direbbe, rispetto al loro effettivo apporto di voti all'alleanza. Prestando la propria rete organizzativa periferica a Forza Italia, insomma, i popolari di Buttiglione avrebbero finito in realtà per colonizzare almeno in parte le liste. Grazie a un tasso di successo superiore al 40% (in Lombardia riescono a far eleggere nove candidati su nove, nel Veneto sette su sette, nel Molise quattro su cinque e pressoché in ogni caso come primi degli eletti), i popolari di Buttiglione conquistano, con poco più del 20% dei candidati, quasi il 35% dei seggi del cartello (si veda la tabella 8). Il loro numero è pari quasi al 9% dei seggi proporzionali ed a più dell'8% dei seggi complessivi, ovvero tra i dieci e i quindici seggi in più di quelli conseguiti dai popolari di Bianco.

TAB. 12 - Elezioni regionali del 23 aprile 1995, voto proporzionale. Candidati ed eletti delle liste circoscrizionali di Forza Italia-Polo popolare per componente.

	n.	Popolari (Buttiglione)		Forza Italia		Altri	
		candidati eletti	%	candidati eletti	%	candidati eletti	%
Piemonte		8	3	30	10	10	1
Lombardia		9	9	50	18	5	1
Veneto		7	7	38	9	1	-
Liguria		5	2	18	7	8	1
Nord	n.	29	21	72,4		24	3
Emilia Romagna		5	2	26	4	9	1
Toscana		11	4	23	3	5	-
Umbria		6	4	16	3	2	-
Marche		11	3	17	2	4	1
Zona Rossa	n.	33	3	39,3		20	2
Lazio		10	1	34	9	4	9
Abruzzi		12	1	19	5	1	1
Molise		5	4	17	1	2	-
Campania		10	3	35	7	3	-
Puglia		10	5	24	6	14	-
Basilicata		7	3	13	2	4	-
Calabria		9	3	19	3	4	1
Sud	n.	63	20	31,7		32	11
Italia	n.	125	54	43,2		76	16
	%	21,5	34,0		65,3	56,0	

Fonte: Elaborazione propria su dati ufficiali e su dati forniti da Forza Italia e dai Cristiani Democratici Uniti.

L'appuntamento referendario dell'11 giugno riuniva tre pacchetti di richieste abrogative provenienti da tre comitati distinti.

«Essere sindacato» (l'ala sinistra della Cgil vicina a RC), i Cobas, Rifondazione comunista, la Rete e i Verdi avevano promosso i due referendum (uno di abrogazione massimale, l'altro di abrogazione «minimale») sulla rappresentanza sindacale (legge n. 300 del 20 maggio 1970, Statuto dei lavoratori) e quello sulla contrattazione nel pubblico impiego (decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993).

I radicali del Club Pannella e la Lega Nord avevano presentato le richieste relative al soggiorno obbligato per inquisiti per associazione mafiosa e criminalità organizzata (che si voleva abrogare) (legge n. 356, del 7 agosto 1992), alla natura pubblica della RAI (di cui si richiedeva la privatizzazione) (legge n. 223 del 6 agosto 1990 e legge n. 483 del 17 dicembre 1992), alla disciplina del commercio relativamente alle licenze commerciali e agli orari dei negozi (di cui richiedeva la liberalizzazione) (legge n. 426 dell'11 giugno 1971, legge n. 558 del 28 luglio 1971 e legge n. 887 del 29 novembre 1982), alla trattenuta alla fonte delle quote di associazione al sindacato (che si voleva abrogare) (legge n. 300 del 20 maggio 1970 e legge n. 297 del 16 aprile 1994), al sistema elettorale per i comuni con oltre 15.000 abitanti (relativamente alle norme per l'elezione diretta del sindaco, per la quale si voleva cancellare l'elezione a maggioranza assoluta e quindi l'eventuale ricorso al turno di ballottaggio) (legge n. 81 del 25 marzo 1993).

Esponenti e correnti dell'area di sinistra collegati a RC, Rete, PDS, Verdi, ex sinistra DC avevano, infine, promosso l'abrogazione di alcune parti della legge Mani (n. 223 del 6 agosto 1990) relativa alla disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato. Più specificamente, i quesiti avevano per tema: il numero di concessioni per la radiodiffusione in ambito nazionale, le interruzioni pubblicitarie durante la trasmissione televisiva di film, i limiti alla raccolta delle società concessionarie di pubblicità in posizione di controllo o collegamento con emittenti radiofoniche o televisive.

Il carattere estremamente diversificato dei quesiti, che da soli rappresentavano oltre un terzo di tutti i quesiti referendari abrogativi votati fino ad oggi, favoriva posizioni, e contrapposizioni, diversificate.

Un quadro riepilogativo delle posizioni ufficiali assunte dai partiti in merito a ciascun quesito è riportata nella tabella 13. Il primo pacchetto di richieste, il cui scopo era di spezzare il monopolio della rappresentanza sindacale detenuto dalle tre maggiori confederazioni sindacali del paese (CGIL, CISL e UIL), creava un conflitto all'interno delle mondo sindacale (tra sindacati autonomi e sindacati confederali e, come si è visto, all'interno della CGIL) ed anche nello schieramento della sinistra (in particolare tra RC e PDS).

TAB. 13 - La posizione dei partiti rispetto ai dodici quesiti referendari dell'11 giugno 1993.

	RC	PDS	Verdi	Rete	Fed. lab.	Patto	PPI	PRI	Lega	Pannella	PPI	CCD	FI	AN
Rappresentanze sindacali (max)	si	no	si	no	no	no	no	no	si	si	no	no	no	no
Rappresentanze sindacali (min)	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
Contrattaz. collet. pubblico impiego	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
Sogg. cautelare Privatz. RAI	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
Licenze commerc.	no	no	no	no	no	no	no	no	no	no	no	no	no	no
Trattative sindac.	no	no	no	no	no	no	no	no	no	no	no	no	no	no
Legge elet. comun.	no	no	no	no	no	no	no	no	no	no	no	no	no	no
Orario negozi	no	no	no	no	no	no	no	no	no	no	no	no	no	no
Conces. Tv naz.	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
Interruz. pubblicit.	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
Raccolta pubblicità	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si

Fonte: «Corriere della Sera», 10 giugno 1993.

Il terzo gruppo di richieste, che mirava a contrastare e smantellare la posizione dominante conquistata dalla Fininvest (del gruppo Berlusconi) nel settore privato delle reti, tendeva a riprodurre in campo referendario la contrapposizione emersa sul terreno elettorale nel marzo 1994 e del resto, nelle intenzioni di alcuni dei promotori, puntava proprio a ricercare sul terreno referendario una sorta di rivincita (per di più, sempre a giudizio dei promotori, contro lo strumento principale che aveva causato quella sconfitta). Meno netti apparivano invece le divisioni sui quesiti proposti da radicali e Lega. Se per il quesito sulla legge elettorale, come pure il quesito sulle trattenute sindacali, la Lega si raggruppava al centro-destra e i popolari di Buttiglione al centro-sinistra, la posizione sui referendum relativi alla disciplina degli esercizi commerciali vedeva tutti i partiti (salvo i radicali e il PRI) schierati per il «no», allineati alla posizione delle organizzazioni dei commercianti (che davano così una significativa prova della loro influenza), mentre il quesito sul soggiorno cautelare vedeva una diffusa propensione al «sì» (contraddetta unicamente dai popolari di Buttiglione).

I risultati hanno segnato l'affermazione del «sì» in cinque casi e del «no» negli altri otto (si veda la tabella 14 e, per il quadro dettagliato dei risultati, le tabelle dell'Appendice D).

A seguito del voto sono state abrogate le norme relative alla rappresentanza sindacale (ipotesi minimale) e alla contrattazione nel pubblico impiego, al soggiorno cautelare, alla privatizzazione della RAI, alle trattenute alla fonte delle quote sindacali. In due casi – il quesito sulla rappresentanza sindacale (ipotesi massimale) e quello sulla legge elettorale comunale – il «no» ha prevalso per uno scarto minimo (13.721 e 286.524 voti rispettivamente).

TAB. 14 – *Referendum dell'11 giugno 1995. Partecipazione e risultati (valori percentuali)*

	Votanti	Voti validi	Voti favorevoli	Voti contrari	Area (non voto)
Rappresentanze sindacali (max)	56,9	88,9	49,97	50,03	54,2
Rappresentanze sindacali (min)	56,9	87,9	62,1	37,9	55,2
Contratto pubblico impiego	56,9	87,6	64,7	35,3	55,5
Soggiorno cautelare	57,0	87,1	63,7	36,3	55,9
Privatizzazione RAI	57,2	90,2	54,9	45,1	52,6
Licenze commerciali	57,1	88,5	35,6	64,4	54,4
Trattenute sindacali	57,1	89,3	56,2	43,8	53,6
Legge elettorale comunale	57,1	88,6	49,4	50,6	54,3
Orario negozi	57,1	90,2	37,5	62,5	52,7
Concessioni TV nazionali	57,9	95,8	43,0	57,0	46,3
Interruzioni pubblicitarie	57,9	96,1	44,3	55,7	46,0
Raccolta pubblicità	57,9	95,6	43,6	56,4	46,5

Il dato sui votanti e, con ancor maggiore evidenza, il dato relativo al «non voto» (astenuiti più voti non validi) – riportati nella tabella 14 – evidenziano una certa articolazione del comportamento degli elettori. Ciò sembra aver smontato, almeno in parte, quell'«effetto valanga» pronosticato da alcuni che avrebbe dovuto indurre gli elettori a «semplificare» la scelta, votando allo stesso modo in tutti i quesiti a partire da quello ritenuto più saliente. In particolare, i quesiti sulla legge Mammì hanno ricevuto maggiore attenzione degli altri (57,9% dei votanti) e sono risultati i soli per i quali più della metà degli elettori ha espresso un voto valido.

Anche in questa occasione non sono mancate pronunciate differenze geografiche nell'espressione del voto, tanto per il diverso livello di partecipazione, quanto nei rapporti tra risposte affermative e negative.

Come si ricava dalla tabella 15, nelle regioni del Sud (Appendice B) i votanti sono meno della metà degli aventi diritto. Inoltre la propensione degli elettori a modulare il proprio comportamento (astenedosi dal partecipare per alcuni dei referendum e quindi rifiutando di ritirare le schede relative) appare più evidente nelle regioni del Nord e del Centro che non nel Sud e nelle Isole, come sembra attestare il più modesto scarto tra quesiti a maggiore e a minore partecipazione che si registra nel Sud e nelle Isole.

Dalla stessa tabella, rispetto all'esito della consultazione, si segnala soprattutto il differenziato comportamento di voto dei diversi comparti geografici rispetto ai tre referendum sulla legge Mammì.

Votanti	«SI»			«NO»				
	Nord	Centro	Sud	Isole	Nord	Centro	Sud	Isole
Rappresentanze sindacali (max)	65,0	60,8	42,8	48,8	49,4	49,9	50,2	52,8
Rappresentanze sindacali (min)	65,0	60,8	42,8	48,8	62,6	67,1	57,0	57,6
Contratti pubblici impiego	65,0	60,8	42,8	48,8	65,3	69,8	59,5	60,0
Soggiorno cautelare	65,2	60,8	42,8	48,8	72,0	61,6	49,5	47,4
Privatizzazione RAI	65,4	61,1	42,9	48,9	60,5	53,7	44,4	45,6
Licenze commerciali	65,1	60,9	42,8	48,8	34,8	33,5	38,3	39,9
Trattenute sindacali	65,2	61,0	42,8	48,9	56,5	54,3	56,8	56,2
Legge elettorale comunale	65,3	61,1	42,9	48,9	49,8	47,1	50,0	51,4
Orario negozi	65,2	61,0	42,8	48,9	37,8	35,1	38,2	39,9
Concessioni TV nazionali	66,1	62,1	43,3	49,2	45,8	47,1	36,1	31,8
Interruzioni pubblicitarie	66,1	62,1	43,3	49,2	47,6	48,1	36,9	32,7
Raccolta pubblicità	66,1	62,1	43,3	49,2	46,7	47,6	36,3	31,8

APPENDICE A - Elezioni regionali del 23 aprile 1995

Liste regionali Cognome e nome capolist Liste Circozionali		Voti validi	%	Voti validi	%	CIR	CUR	REG	TOT	Coalizione
FI-POLO POP-CCD-AN*		1.059.602	39,7					12		
Ghigo Enzo Forza It.-Polo Pop. Alleanza nazionale Centro Cris. Dem.		296.966	11,1	588.171 247.103 65.099	26,7 11,2 3,0	10	4	3	14	
Legg Nord Comino Domenico										
Legg Nord										
Rifond. Comun. Alasia Giovanni		248.158	9,3	217.194	9,9	3		2		
Rifond. Comun.										
PDS-POP-FV-PEN-PAT.D Picchetto Giuseppe		938.280	35,2	203.842	9,3	2		2		
Fed. del Verdi PDS				478.615 59.238 136.664 76.592 8.507	21,7 2,7 6,2 3,5 0,4	7		4		
Popolari Patto democratici										
Popolari democrauci										
Part. Pens.				35.162	1,6			1		
Pannella-Riformatori		54.436	2,0	35.899	1,6					18
Pannella-Riformatori										
Piemonte Naz. Europa		26.006	1,0	2.703	0,1					
Piemonte Naz. Europa										
Verdi-Verdi Lupi Alessandro		45.428	1,7	16.356	0,7					
Verdi-Verdi				31.145	1,4					
Talia		2.663.876		100,0						
Seggi spettanti 20%: 12 - Seggi spettanti 80%: 48 - N.B.: La lista regionale contraddistinta da * è risultata vincente.				2.702.290	100,0	27	21	12	48	90

Elezioni regionali del 23 aprile 1995 - Regione: Emilia Romagna

Lista regionali Cognome e nome capoluogo	Voti validi	%	Voti validi	%	CIR	CUR	REG	TOT	Coalizione
FI-POLO POP-CCD-AN	896.012	32,0	467.863	18,2	4	3	-	7	-
Forza It.-Polo Pop.			264.167	10,3	1	3	-	4	-
Alleanza nazionale			59.898	2,3	-	1	-	1	-
Legga Nord	107.628	3,8	86.400	3,4	-	1	-	1	-
Coperoni Pierluigi					-	-	-	-	-
Legga Nord					-	-	-	-	-
Rifond. Comun.	247.476	8,8	196.274	7,6	-	3	-	3	-
Albertini Renato					-	-	-	-	-
Rifond. Comun.					-	-	-	-	-
Progetto Democratico*	1.508.241	53,8	1.106.929	43,0	17	3	10	20	3
Bersani Pier Luigi					-	-	-	-	-
PDS					-	-	-	-	-
Fed. del Verdi					-	-	-	-	-
Popolari					-	-	-	-	-
Partito democratico					-	-	-	-	-
PR- Fed. Laburista					-	-	-	-	-
Pannella-Riformatori	43.633	1,6	34.802	1,4	-	-	-	-	-
Panzzi Carduccio					-	-	-	-	-
Pannella-Riformatori					-	-	-	-	-
Totale	2.802.990	100,0	2.573.146	100,0	22	18	10	40	50

* Seggi spettanti 20%: 10 - Seggi spettanti 80%: 40
N.B.: La lista contraddistinta da * è risultata vincente

** Quota aggregativa di 5 seggi, in base all'art. 3 comma 7 della legge n. 43 del 23/2/95
N.B.: La lista regionale contraddistinta da * è risultata vincente.

Lista regionali Cognome e nome capoluogo	Voti validi	%	Voti validi	%	CIR	CUR	REG	TOT	Coalizione
FI-POLO POP-CCD-AN	399.405	38,0	214.131	24,4	8	1	-	9	-
Forza It.-Polo Pop.			107.537	11,2	2	2	-	4	-
Alleanza Nazionale			25.447	2,7	-	1	-	1	-
Legga Nord	68.706	6,6	62.755	6,5	1	1	-	2	-
Chiosso Giacomo					-	-	-	-	-
Legga Nord					-	-	-	-	-
Rifond. Comun.	90.550	8,6	76.507	8,0	1	1	-	2	-
Arzuffi Giuseppe					-	-	-	-	-
Rifond. Comun.					-	-	-	-	-
Liguria Dem. Fed. Sol.*	445.340	42,4	290.829	30,3	8	2	8	14	2
PDS					-	-	-	-	-
Fed. del Verdi					-	-	-	-	-
Popolari					-	-	-	-	-
Partito democratico					-	-	-	-	-
Fed. Laburista					-	-	-	-	-
Mov. Dem. Indipendente					-	-	-	-	-
Partito Solidarietà					-	-	-	-	-
Pannella-Riformatori	17.533	1,7	14.226	1,5	-	-	-	-	-
Pezzuto Vittorio					-	-	-	-	-
Pannella-Riformatori					-	-	-	-	-
Kavera Bruno	3.468	0,3	2.396	0,2	-	-	-	-	-
Fronte Autonomista					-	-	-	-	-
Part. Pens.	25.196	2,4	14.858	1,5	-	-	-	-	-
Furuzzo Elisabetta					-	-	-	-	-
Part. Pens.					-	-	-	-	-
Totale	1.050.198	100,0	959.969	100,0	21	11	13	37	**45

Elezioni regionali del 23 aprile 1995 - Regione: Liguria

Elezioni regionali del 23 aprile 1995 - Regione: Lazio

Lista regionali (cognome e nome capalista Lista circoscrizionale)	Voti validi	%	Voti validi	%	CIR	CUR	REG	TOT	Coalizione
FI-POLO POP-CDD-AN	1.577.521	48,0	530.860	18,9	8	2	-	10	
Forza It.-Polo Pop. Alleanza Nazionale Centro Cris. Dem.			607.061	24,3	11	2	-	13	
Per Badaloni*	1.582.897	48,1	117.329	4,2	1	1	12	2	25
Legg Italia Federale PDS			13.516	0,5	-	-	-	-	
Riform. Comun. Fed. dei Verdi			269.077	27,2	13	1	2	16	
Popolari-Parto Dem. PRI			100.211	3,6	2	1	-	3	
Sociald.-F. Laburista			41.355	1,1	-	-	-	-	
Pannella-Riformatori Mazzanti-Primo	73.654	2,2	10.823	1,1	-	-	-	-	38
Pannella-Riformatori Soc. Lalic Sin. Lib. Verdi Federalisti			15.536	1,3	-	-	-	-	
Mov. Soc. Tricolore Rauu Giuseppe Umberto	54.275	1,7	13.259	0,5	-	-	-	-	
Mov. Soc. Tricolore			17.869	1,4	-	-	-	-	
Totale	3.238.347		2.801.533		100,0			51	77,3

N.B.: La lista contraddistinta da * è risultata vincente
** Quota aggregativa di 3 seggi, in base all'art. 3, comma 7 della legge n. 43 del 23/2/95

Elezioni regionali del 23 aprile 1995 - Regione: Marche

Lista regionali (cognome e nome capalista Lista circoscrizionale)	Voti validi	%	Voti validi	%	CIR	CUR	REG	TOT	Coalizione
FI-POLO POP-CDD-AN	167.030	38,9	164.829	19,6	4	2	-	6	
Forza It.-Polo Pop. Alleanza Nazionale Centro Cris. Dem.			129.230	15,3	3	2	-	5	
Legg Nord Popolari Luca Rosello	8.525	0,9	26.756	3,2	-	1	-	1	12
Legg Nord Popolari	60.401	6,4	4.252	0,5	-	-	-	-	
Popolari Potenza Polo			31.057	6,1	-	2	-	2	2
Progressisti-Democr.* D'Ambrosio Vito	486.631	51,6	283.429	33,6	10	2	8	12	
PDS			86.293	10,2	2	1	-	3	
Riform. Comun. Fed. dei Verdi			24.632	2,9	-	1	-	1	
Parto Democratici PRI			18.695	4,6	-	1	-	1	
Federazione Laburista	10.224	1,1	16.866	2,0	-	1	-	1	26
Pannella-Riformatori Morresi Ruggero			4.648	0,6	-	-	-	-	
Pannella-Riformatori	10.962	1,1	7.344	0,9	-	-	-	-	
Mov. Soc. Tricolore Casgnani Achille			4.397	0,5	-	-	-	-	
Mov. Soc. Tricolore					-	-	-	-	
Totale	943.773		842.418		100,0			32	40

Seggi spettanti 20%: 8 - Seggi spettanti 80%: 32
N.B.: La lista contraddistinta da * è risultata vincente

Elezioni regionali del 23 aprile 1995 - Regione: Molise

Seggi spettanti 20%: 6 - Seggi spettanti 80%: 24									
N.B.: La lista contraddistinta da * è risultata vincente									
Lista regionali Cognome e nome capalista	Voti validi	%	Voti validi	%	CIR	CUR	REG	TOT	Coalizione
FI-POL-CCD-AN-P-Cnst.	101.348	49,5	103.226	50,5	4	1	6	12	
Pallante Quinto Vincenzo					19,6	4	1	5	
Forza It.-Polo Pop.					17,2	1	1	2	
Alleanza Nazionale					11,3	4	1	4	
Centro Cris. Dem.					5,611	1	1	2	
Pop. Ispiraz. Cristiana					3,0	1	1	1	
Molise Dem.-Pop.*					37,132	1	1	1	
Popolare					38,102	1	1	1	
Rifond. Comun.					20,1	1	1	1	
Fed. del Verdi					20,759	1	1	1	
Pato Democratici					17,479	1	1	1	
Totale	204.574	100,0	204.574	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Seggi spettanti 20%: 8 - Seggi spettanti 80%: 32

N.B.: La lista contraddistinta da * è risultata vincente

Elezioni regionali del 23 aprile 1995 - Regione: Abruzzo									
Lista regionali Cognome e nome capalista	Voti validi	%	Voti validi	%	CIR	CUR	REG	TOT	Coalizione
FI-POL-POP-CCD-AN	174.101	47,2	179.519	48,2	6	1	8	15	
Landini Pierluigi			141.685	36,2	1	1	1	3	
Forza It.-Polo Pop.			128.519	32,5	5	1	1	7	
Alleanza Nazionale			53.745	13,5	1	1	1	3	
Centro Cris. Dem.			17,9	0,4	1	1	1	3	
Abruzzo Democratico*			173.726	44,1	7	2	8	17	
Falconio Antonio			65.668	16,5	1	2	1	4	
Rifond. Comun.			20.886	5,2	1	2	1	4	
Fed. del Verdi			9,1	2,3	1	2	1	4	
Popolare			8,2	2,1	1	2	1	4	
Pato Democratici			48.395	12,2	1	2	1	4	
Pannella-Riformatori			14.600	3,7	1	2	1	4	
Chiavarelli Riccardo			14.689	3,7	1	2	1	4	
Pannella-Riformatori			10.000	2,6	1	2	1	4	
Mov. Soc. Tricolore			1,4	0,4	1	2	1	4	
Mov. Soc. Tricolore			19.479	5,3	1	2	1	4	
Mov. Soc. Tricolore			19.479	5,3	1	2	1	4	
Totale	368.201	100,0	368.201	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Elezioni regionali del 23 aprile 1995 - Regione Campania

[illegible]

N.B.: La lista contraddistinta da * è risultata vincente
 ** Quota aggiuntiva di 3 seggi, in base all'art. 3 Comma 7 della legge n. 43 del 23/2/95

N.B.: La lista contraddistinta da * è risultata vincente

Quota arginata di 5 seggi, in base all'art. 5 Comma 1 della legge n. 43 del 23/2/95

Elezioni regionali del 23 aprile 1995 - Regione: Calabria

Liste regionali (ragione e nome capoluogo)									
Liste circoscrizionali									
Totale									
456.545	44,2	182.127	19,7	16,3	4	3	1	1	8
98.742	9,6	83.707	9,0	1	1	2	2	1	8
33.022	3,2	80.851	8,7	1	1	2	2	1	8
29.145	2,8	34.865	3,8	1	1	1	1	1	1
392.227	38,0	20.892	2,3	1,0	1	1	1	1	1
8.049	0,8	46.916	5,1	1	1	2	2	1	8
14.002	1,4	5.048	0,5	0,5	1	1	1	1	1
1.031.732	100,0	925.963	100,0	15	15	17	17	10	10
Voti validi									
%									
Voti validi									
%									
Coalizione									
TOT									
Coalizione									

N.B.: La lista contraddistinta da * è risultata vincente

346.754	100,0	321.677	100,0	16	16	8	6	27	30
2.994	0,9	17.639	5,5	1	1	1	1	1	18
190.091	54,8	70.111	21,8	5	5	1	1	6	2
22.361	6,4	17.144	5,3	1	1	1	1	2	10
4.504	1,3	1.900	0,6	1	1	1	1	1	1
1.814	0,6	1.814	0,6	1	1	1	1	1	1
126.804	36,6	55.193	17,2	3	3	1	1	4	5
126.804	36,6	16.635	5,2	2	2	1	1	4	5
Voti validi									
%									
Voti validi									
%									
Coalizione									
TOT									
Coalizione									

Elezioni regionali del 23 aprile 1995 - Regione: Basilicata

APPENDICE B - Elezioni provinciali del 23 aprile
e del 7 maggio 1995

Tab. 1. *Elezioni provinciali del 1995 (16 maggio 1995, Repubblica del nord)*

Parte	Voti (1995)	%	Seggi
Forza Italia	177.777	6,4	119
Forza Italia-Polo popolare	2.024.904	78,8	190
Forza Italia-C.D.	41.379	0,2	3
Forza Italia-PPI	8.446	0,2	6
Forza Italia-Fell'Insieme	3.042	0,1	3
Alleanza nazionale	3.097.179	12,1	199
C.D.	846.665	3,1	44
FI-PP-C.D.-AN-Altre	40.058	0,2	6
AN-Uniti Umbria-C.F.A.	93.775	0,3	7
Unione di centro	17.368	0,1	1
Panella Riformatori	64.083	1,4	1
PSR-Sinistra italiana	4.5074	0,2	1
Legg noni	177.704	6,4	119
Legg Italia Federale	17.811	0,1	1
PDS	3.838.276	23,2	62
PDS-Altre	38.096	0,2	1
RC	2.290.931	8,9	48
Federazione dei verdi	44.817	0,2	43
PPI	819.348	3,1	37
Popolari	1.656.310	6,2	188
Partito democratico	1.043.198	5,9	93
Popolari Partito democratico	91.764	0,3	11
Popolari Socialdemocratici	14.467	0,1	3
Popolari Partito democratico Liberali	36.177	0,1	3
Popolari-Soc. It. Dem.	10.426	0,1	3
PRI	992.779	4,4	5
Federazione Liburista	145.031	0,6	10
Socialdemocrazia	27.046	0,1	1
Soc. Fed. Lab.-PRI-Altre	81.414	0,3	4
Progressisti	188.442	0,7	40
Centro-Sinistra	111.864	0,4	6
Centro	63.810	0,2	7
Centro-Destra	98.366	0,4	10
Movimento sociale-Tricolore	139.146	0,5	10
Nuova Italia-Autonomia Venezia	93.070	0,4	8
Altre leghe	88.163	0,2	1
Liste autonomiste	211.781	0,8	13
Liste civiche	228.142	0,8	12
Altre liste	708.810	2,9	87
Totale	26.799.189	100,0	2.010
Totale seggi spettanti			2.231

Tab. 2 - Elezioni provinciali del 23 aprile 1995. Presidenti dei consigli provinciali eletti al primo turno (22 casi).

	presidente eletto	%	sostegno elettorale
Bologna	Pradi	59,9	PDS-Verdi-Centro
Firenze	Siccardi	50,7	PDS-Popolari/Socialdemocratici-SI/PPRI
Forlì-Cesena	Callina	57,6	PDS-Popolari-PRI
Modena	Paturzi	62,3	PDS-Verdi-Popolari-Patto democratici
Reggio Em.	Riini	66,3	PDS-Verdi-Popolari-Patto democratici
Rimini	Vichi	51,3	PDS-Verdi-Patto democratici
Arezzo	Tinchi	53,9	PDS-RC-Verdi
Firenze	Gesualdi	56,7	PDS-Verdi-Popolari/Patto democratici/Liberali-PRI-Fed laburista
Livorno	Frontera	56,5	PDS-Verdi-Popolari-Patto democratici-PRI-CS-Fed laburista
Pisa	Nunes	62,1	PDS-RC-Verdi-Patto democratici-Fed lab
Siena	Starnini	54,7	PDS-Patto democratici-Rete
Perugia	Borghesoni	58,0	PDS-RC-Verdi-Patto democratici-Fed lab - Insieme per l'Umbria
Torino	Molè	54,0	PDS-RC-Verdi-Fed lab - Insieme per l'Umbria
Pesaro-Urbino	Bernardini	62,6	PDS-RC-Verdi-Patto democratici-Insieme per cambiare
Lana	Martella	59,2	Forza Italia-AN-CCD-Unione di Centro-PP
Brindisi	Frugis	56,9	Forza Italia-AN-CCD-PP
Matera	Tataranno	50,3	PDS-Verdi-Popolari-Patto democratici-Fed lab.
Potenza	Salvatore	50,5	PDS-Verdi-Popolari-Patto democratici-Fed lab. - Democratici
Crotone	Talarico	54,8	Popolari-Patto democratici-Fed lab. - Progressisti
Napoli	Pirisi	54,4	PDS-Popolari-Patto democratici-Federaz.dem.
Oristano	Sanna	50,3	Progressisti-Popolari-PSd'A-Federaz.dem.
Sassari	Soddu	53,5	PDS-Popolari-Patto democratici-Lega liberale-PSd'A-Federaz.dem.

Tab. 3 - Elezioni provinciali del 7 maggio 1995. Risultati del ballottaggio per l'elezione dei presidenti dei consigli provinciali non eletti al primo turno (54 casi).

provincia	presidente eletto	%	sostegno elettorale	candidato sconfitto	%	sostegno elettorale
Alessandria	Fabrizio Palanzona	56,1	PDS-Verdi-Popolari-Patto democratici	Massimo Bianchi	43,9	Forza Italia, AN, CCD, PPI, Verdi-Verdi
Asolo	Giuseppe Goria	52,6	Lista locale	Fulvio Brusa	47,4	Forza Italia, AN, PPI, Verdi-Verdi
Biella	Silvia Marsoni-Ubalini	55,7	Verdi, Popolari dem., Lista locale	Giovanni Carimino	44,3	AN, Forza Italia, CCD, UDC, Pannella-Rif
Cuneo	Giovanni Quaglia	65,0	AN, CCD, Forza Italia, UDC	Alberto Manca	35,0	Legg Nord, PPI, Lista locale
Novara	Paolo Carraro	53,4	PDS, Verdi, Popolari, Patto democratici	Domenico Rossi	46,6	Forza Italia, PPI, AN, CCD
Torino	Mercedes Bresso	60,4	PDS, Verdi, Popolari, Patto democratici	Giuseppe Lodi	39,6	Verdi-Verdi
Verbania-Ossola	Giuseppe Ravasio	50,9	PDS, Verdi, Popolari, Patto democratici	Gianmario Motum	49,1	Forza Italia, Polo Popolare, AN
Bergamo	Giovanni Cappelluzzo	50,8	PDS, Verdi, Popolari, Patto democratici	Luca Fedele	49,2	Forza Italia, Polo Popolare, AN, CCD, Lega Nord
Brescia	Battista Lepidi	58,0	PDS, Popolari, Patto democratici	Adriano Paroli	42,0	Forza Italia, Polo Popolare, CCD
Como	Giuseppe Lino	54,0	Legg Nord, Popolari, Patto democratici	Mano A. Taborelli	46,0	Forza Italia, Polo Popolare, AN, CCD
Cremona	Giancarlo Corda	58,8	PDS, Verdi, Popolari, Patto democratici	Giampaolo Bonetti	41,2	Forza Italia, Polo Popolare, AN, CCD
Milano	Livio Tamberti	53,3	PDS, Verdi, Popolari, Patto democratici	Marco Di Tolle	46,7	Forza Italia, Polo Popolare, AN, Pannella-Rif
Sondrio	Enrico D'oli	57,1	Popolari, Patto democratici, Progr. democratici	Adriano Bassi	42,9	Forza Italia, Polo Popolare, AN, CCD
Lecco	Mario Angilletti	61,8	PDS, Popolari, Lista locale	Vittorio Tomini	38,2	Forza Italia, AN, Polo Popolare, Pannella-Rif
Lodi	Lorenzo Guenzi	58,4	PDS, Verdi, Popolari, Patto democratici	Elvio Giaccianza	41,6	Forza Italia, AN, Polo Popolare, Pannella-Rif
Beluno	Oscar De Bona	70,0	PDS, Centro-sinistra, Nuova It-Aur-ver	Angelo G. Baraldo	30,0	AN, Forza Italia, CCD, Polo Popolare
Padova	Renzo Sacco	56,5	Legg Nord, Verdi, Popolari, Patto democratici	Pierluigi Ancillotto	43,5	AN, Forza Italia, CCD, Polo Popolare, AN
Kovigo	Alberto Brigo	58,7	PDS, Popolari, Nuova It-Aur-veneta, Vittorio Cogo		41,3	Forza Italia, Polo Popolare, AN
Treviso	Giovanni Mazzonetto	65,3	Legg Nord, Popolari, Patto democratici	Nuova Fausto Favaro	34,7	AN, Forza Italia, CCD, Polo Popolare
Venezia	Luigino Busatto	61,9	PDS, Verdi, Patto democratici, Nuova It-Aur-veneta		38,1	Forza Italia, Polo Popolare, AN, CCD
Verona	Antonio Borghesi	54,0	Legg Nord, Verdi, Popolari, Patto democratici		46,0	Forza Italia, AN, CCD, PPI, Lega Nord
Vicenza	Giuseppe Doppio	61,3	Legg Nord, PDS, Verdi, Popolari, Patto democratici		38,7	AN, Forza Italia, CCD, Polo Popolare
Udine	Giovanni Pellizzo	56,8	Legg Nord, PDS, PPI, Lega Nord	Romano G. Venier	43,2	Forza Italia, Polo Popolare, AN, CCD, Lega Nord
Pordenone	Alberto Rossi	60,8	Legg Nord, Centro, Lista locale	Aldo Boschi	39,2	Centro-Destra

APPENDICE C - Elezioni comunali del 23 aprile
e del 7 maggio 1995

[illegible]

Tab. 1 - Elezioni comunali del 23 aprile e del 7 maggio 1995. Ripartizione dei risultati nei comuni con oltre 15.000 abitanti (278 civ.).

Liste	voti validi	%	Seggi
Forza Italia	399.442	4,9	33
Alleanza nazionale	608.540	9,6	42
CCD	153.887	2,4	11
FL-PP-CG-D-AN-Altre	337.797	8,5	37
Unione di centro	7.621	0,1	4
Pannella riformatori	37.824	0,6	-
Lega nord	218.240	5,5	193
Lega Nord Altre	7.876	0,1	13
PDS	1.348.483	21,4	1.543
PDS Altre	5.384	0,1	14
RC	447.354	7,1	278
RC-Altre	9.588	0,2	11
Federazione dei verdi	149.590	2,4	69
PPI	188.706	3,0	152
Popolari	246.199	3,9	284
Partito democratici	189.602	3,0	169
Popolari-Partito democratici	18.139	0,3	18
Popolari-Partito democratici-Lega	22.408	0,4	17
PR	30.408	0,5	23
Fed. Laburista	26.985	0,4	15
Cristiano-sociali	5.684	0,1	8
Socialdemocrazia	2.437	-	2
Rete-Mov. dem.	891	-	1
Progressisti	50.162	1,0	100
Sinistra	58.802	1,4	152
Centro-sinistra	459.225	7,3	579
Centro	394.136	6,2	468
Centro-destra	294.218	4,7	237
Destra	5.349	0,1	3
Liste autonomiste	15.750	0,2	12
Liste civiche	371.682	5,9	253
	52.491	0,7	25
Totale	6.314.420	100,0	5.863
Totale seggi spettanti			6.720

TAB. 2 - Elezioni comunali del 23 aprile e del 7 maggio 1995. Riepilogo dei risultati nei comuni capoluogo di provincia (35 casi).

Liste	voti validi	%	Seggi
Forza Italia	86.988	3,3	59
AN	317.494	12,0	133
CCD	54.329	2,1	26
FL-PP-CCD-AN-Altre	288.858	11,0	123
Panella riformatori	26.356	1,0	-
Lega nord	73.507	2,8	25
Lega Nord-Altre	1.632	0,1	-
PDS	580.383	22,0	355
PDS-Altre	4.678	0,2	14
RC	187.818	7,1	59
Federazione dei verdi	73.141	2,8	27
PP	77.472	2,9	37
Popolari	118.895	3,6	87
Partito democratici	95.365	3,6	61
Popolari-Partito democratici	9.369	0,3	8
PR	9.828	0,4	3
Fed. Laburista	16.214	0,6	5
Progressisti	10.413	0,4	12
Sinistra	7.048	0,3	13
Centro-sinistra	175.625	6,7	102
Centro	69.555	2,6	37
Centro-destra	120.260	4,6	47
Liste autonomiste	16.640	0,6	12
Liste civiche	190.749	7,2	37
Altre liste	22.901	0,9	1
Totale	2.635.518	100,0	1.293
Totale seggi spettanti			1.418

TAB. 3 - Elezioni comunali del 23 aprile e del 7 maggio 1995. Riepilogo dei risultati nei comuni con meno di 15.000 abitanti (4.841 casi).

Liste	voti validi	%	Seggi
Forza Italia	1.467		5
AN	82.533	0,9	292
CCD	19.164	0,2	119
FL-PP-CCD-AN-Altre	54.006	0,6	193
Unione di centro	164		9
Lega nord	224.387	2,5	751
Lega Nord-Altre	111.311	1,2	425
PDS	67.429	0,7	346
PDS-Altre	9.060	0,1	90
RC	126.081	1,4	327
RC-Altre	3.033		6
Federazione dei verdi	2.728		5
PP	90.768	1,0	587
Popolari	88.848	1,0	646
Partito democratici	7.775	0,1	32
Partito democratici-Popolari-Lega	36.657	0,4	142
PR	2.931		5
Fed. laburista	805		2
Progressisti	112.508	1,2	565
Sinistra	400.066	4,4	2.899
Centro-sinistra	2.830.446	30,7	18.923
Centro	1.909.704	20,7	16.081
Centro-destra	1.124.751	12,2	5.834
Destra	16.139	0,2	96
Liste autonomiste	3.061		32
Liste civiche	1.878.401	20,4	16.035
Altre liste	3.082		23
Totale	9.211.575	100,0	64.436
Totale seggi spettanti			64.984